Anno XVIII. Lunedì, 13 febbraio 1865 N. 44.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie	L. 23	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Non si dà corso a' richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del Giornale, via della Rocca, n° 10; provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n° 3; a Londra, da *Delisy, Davies et C.*, Finck-Lane, Cornhill.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi alla **Società Generale degli Annunzi**, via Carlo Alberto, n° 5, piano terreno.

Le inserzioni costano **L. 1** la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 12 febbraio

PRELUDI ALLE ELEZIONI

Le battaglie elettorali hanno qualche lato per cui si assomigliano a quelle che decidono della sorte degl'imperi, e potrebbessene benissimo incominciare la descrizione, giovandosi di quanto scrisse il poeta:

S'ode a destra uno squillo di tromba
A sinistra risponde uno squillo.

Di qui e di là infatti si sentono le prime avvisaglie, ma queste sono, a parer nostro, in qualche parte d'una stravaganza che ci par così originale da essere sicuri che i combattenti non potranno sostenersi sul terreno in cui si sono messi e dovranno quindi mutarlo.

Mentre la parte clericale ha messo da un canto il suo motto disdegnoso *nè elettori, nè eletti*, e, mutando consiglio, sebbene si dica custode di massime e tradizioni immutabili, si appresta a discendere nell'arringo per contrastarci il terreno; mentre un gran partito conservatore, non sappiamo ancor bene se alleato ai clericali od indipendente, si è persuaso anch'esso che lo astenersi è uccidersi, e mira a far sentire nel certame elettorale il peso della sua influenza; ecco una parte dei liberali che, senza avere, a quanto pare, un giusto concetto politico delle quistioni, concentra il suo programma in altrettante esclusioni personali e compendia il suo programma nella formola: ABBASSO LE CONSORTERIE.

Abbasso le consorterie! Siamo facilmente in ciò tutti d'accordo, perchè nessuna cosa è più esiziale nella politica che l'esclusività delle piccole chiesuole; ma con qual diritto il più piccolo numero getterà in faccia alla maggioranza questo rimprovero, mentre tutti gli atti di questa ne sono la più formale smentita?

Vi era in Inghilterra altra volta il partito della famiglia dei Grey, il quale, nel seno dei wighs, era così numeroso e potente che ogniqualvolta entravano questi al potere, un gran numero di membri di quella famiglia s'insediava nelle più alte posizioni del governo; ma dove da noi si è mai veduto nè trovato qualche cosa di simile?

Se consorteria vuol dire piccola compagnia collegata da interessi speciali, disgiunta per odi ed amori da ogni altra compagnia, dove trovarne la traccia nella presente maggioranza, dove si veggono uomini d'ogni provincia e d'ogni paese che, prima di riunirsi nella stessa assemblea, non si erano mai veduti, e che, votando giornalmente nello stesso senso, si conoscono così poco che quasi, incontrandosi nelle pubbliche vie, non si salutano?

Se consorteria vuol dire l'esclusione di qualunque personaggio che ad essa non appartenga, come mai si può appicciare il titolo di consorteria ad un partito che, con pochissime variazioni, ha sostenuto tutti i ministeri d'ugual colore che si sono succeduti al potere dopo che è raccolta. Cavour, come Ricasoli, Minghetti come Rattazzi, come Lamarmora, come finalmente qualunque altro che si fosse presentato per sostenere quella politica ad un tempo liberale e moderata, a cui si informa infatti la maggioranza degl'italiani, e che la maggioranza della Camera sostiene vigorosamente e sosterrà, speriamo, anche nell'avvenire per non trovarsi in dissenso col paese?

Ma taluno che non trovò mai un partito a cui inscriversi, e qualcuno ancora più infelice che abbandonava le file dei proprii amici per ira e dispetto, van gridando di continuo *consorteria, consorteria*, e dicono che non vi hanno più partiti, solo perchè essi non l'hanno.

Ciò fa venire un po' troppo alla memoria la storiella di quel barbiere, a cui essendo a poco a poco venuti meno i clienti, ne perdè pel dolore la testa, ed andava intorno dicendo a tutti che esso non aveva più niente da fare, e soggiungeva, quasi per consolarsi, che già faceva più niente nessuno. Vedete, ei diceva, l'arcivescovo, il prefetto non fanno più nulla anch'essi, siamo tutti così. Qui, forse il pazzerello non parlava tanto male, sebbene sia chiaro il vizio per cui peccava.

Gridino pure alla consorteria; ma le popolazioni delle varie parti d'Italia, le quali vedranno ritornare nel loro seno il deputato della maggioranza, e sapranno, perchè davvicino lo conoscono, ch'esso per più e più mesi non ha altro fatto che sacrificare i proprii interessi ed i proprii affetti sia vivendo lontano dalle famiglie, sia trascurando la sorveglianza degli affari proprii, e lo vedranno ritornare a casa senza avere nè brigato, nè ottenuto per sè il menomo vantaggio od onore, saranno condotte a dimandarsi che cosa si vuol dire con questa terribile parola, e come mai potrebbero in miglior modo provvedere all'interesse della nazione. E chi sa forse che qualcuno, tanto per non cadere nel peccato di votare pel deputato della consorteria, non si persuada per quello che gli verrà proposto dalla reazione!

Sono ben poveri espedienti codesti, e mostra in quali acque basse si trovino tanti che pure si vogliono far credere come i rappresentanti unici e privilegiati della pubblica opinione. Sono espedienti che abbiamo veduto adoperarsi anche in altri paesi; ma dove almeno si avea cura di sceglierli in modo che non urtassero col senso comune.

Le maggioranze nelle Camere francesi furono perseguitate cogli epiteti di *satisfaits* e *repus*, ma l'opposizione di colà non ricorse mai, se bene ricordiamo, allo sproposito di cui si compiace tanto la nostra, di qualificare cioè gli avversari con un titolo che ha in se stesso la propria confutazione, e ricade perciò addosso a chi lo adopera.

Se la maggioranza della Camera dei deputati fosse il risultato della coalizione fra varie consorterie, questa maggioranza non avrebbe potuto resistere all'urto di tante vicende che, nel lungo periodo della sua esistenza politica, ha dovuto attraversare. Gl'interessi che le avrebbe unite assieme, le avrebbe ugualmente disgiunte, quando o l'una o l'altra di quelle chiesuole non avrebbe più trovato nel seno del governo quella rappresentanza che il culto esclusivo di qualche nome le avea fatto cercare. Se la maggioranza la si vuole tutta intera una grande consorteria, ed in questo caso evidentemente l'equivoco sta puerilmente nell'adoprare la parola consorteria che significa piccolo partito per indicare un partito all'incontro molto numeroso: se questa maggioranza, o consorteria che si voglia, pretendesi che sia infeudata più specialmente a Ricasoli, a Minghetti, a Peruzzi, non la si avrebbe veduta appoggiare così fortemente il presente gabinetto ed accordargli quelle facoltà straordinarie che forse, dal gabinetto precedente, avrebbe ottenuto che non fossero dimandate.

Tregua pertanto a queste arti un po' troppo fanciullesche di opposizione. Si combatta la politica di questa maggioranza, quando la si creda così funesta, come noi la crediamo consentanea ai veri interessi del paese; ma sarebbe una vana lusinga di sperare di abbattere un partito collo spauracchio d'un titolo, il quale non mostra altro che la sterilità dell'immaginazione di chi lo ha così a sproposito inventato.

L'ENCICLICA E IL GOVERNO ITALIANO

Il governo italiano ha presa un' importante deliberazione riguardo all'Enciclica.

Un decreto reale, in data di Firenze 6 febbraio 1865, sulla proposta del guardasigilli stabilisce che si dia il consueto corso alla circolare del cardinale Antonelli, all' Enciclica pontificia ed al Sillabo; *salvi i diritti dello Stato e della Corona, e senza ammettersi alcuna delle proposizioni contenute in quei documenti che sono contrarie ai principii delle istituzioni e della legislazione del paese.*

Non possiamo a meno di rallegrarci di quest'atto del nostro governo che è pienamente conforme ai principii da noi più volte proclamati. Gli errori si combattono meglio colla libertà che colla repressione e il miglior mezzo di togliere ogni prestigio ed efficacia alle perniciose dottrine della Corte di Roma si è il lasciare che abbiano la maggior pubblicità possibile e che ciascuno sia posto in grado di conoscerle e giudicarle. Il governo doveva non solamente respingere da sè la risponsabilità delle proposizioni contenute in quei documenti, ma dichiarare eziandio che non le ammetteva in quanto erano contrarie ai principii delle istituzioni e della legislazione del paese. Ma fatta questa giusta riserva, ha operato saggiamente concedendo l'*exequatur* all'Enciclica ed al Sillabo. Esso ha ha così evitate le difficoltà alle quali, seguendo l'opposta via, andarono incontro i governi di Francia, di Spagna e di Portogallo.

Il governo nulla ha da temere da questi atti. D'altro canto poi esso ha per tal modo, somministrata una novella prova del suo desiderio di attuare il gran principio della separazione della Chiesa dallo Stato. Noi speriamo che d'or innanzi si terrà lo stesso sistema per tutte le Bolle pontificie di questo genere. Il clero e i fedeli si convinceranno della sincerità delle intenzioni del governo italiano. A far poi meglio conoscere queste intenzioni, crediamo che valgano assai le due circolari seguenti che pubblichiamo testualmente:

La prima è indirizzata dal guardasigilli ai procuratori generali del Re presso le Corti d'appello ed ai prefetti del regno ed è concepita in questi termini:

Torino, addì 8 febbraio 1865.

Il sottoscritto si pregia trasmettere copia alla S. V. Ill.ma del decreto reale in data del 6 di questo mese, con cui fu impartito il R. *Exequatur* all'Enciclica pontificia in data dell'8 dicembre 1864 e agli altri atti che le vanno annessi.

Il governo del Re ha reputato opportuno di attenersi anche in questa congiuntura al gran principio della libertà religiosa, che conformemente allo spirito dello statuto egli si onora di professare, in virtù del quale non deve lo Stato ingerirsi in ciò che risguarda l'ordine spirituale e la coscienza dei fedeli.

Inoltre ha considerato, circa quelle proposizioni espresse nell'Enciclica e nel Sillabo che le fa seguito, le quali sono contrarie ai principii delle istituzioni e della legislazione del paese, non essere sfuggita la loro esorbitanza al buon senso delle popolazioni che già videro pubblicati i documenti in cui sono contenute in tutti i giornali del regno, di guisa che non è da temere che derivi alcun danno dalla loro promulgazione dal pergamo.

Ha però stimato conveniente di porre sull'avviso gli Ordinari del regno, perchè nell'enunciare ai fedeli le proposizioni anzidette non trascorrano, ed impediscano che si trascorra dai parroci e dal clero a commenti o discorsi che possano involgere censura delle instituzioni e leggi dello Stato, e che cadano sotto le vigenti sanzioni penali.

Al qual uopo il sottoscritto ha indirizzata loro una circolare di cui invia copia alla S. V. Ill.ma per convenevole di lei governo.

Il sottoscritto non dubita che la S. V. Ill.ma sarà per conformarsi ai sovra espressi intendimenti del governo del Re, e per dare analoghe istruzioni ai funzionari da lei dipendenti.

Il Ministro G. VACCA.

La seconda pure del Guardasigilli ai RR.mi Ordinari del Regno.

Torino, 8 febbraio 1865.

Il sottoscritto si reca a debito di trasmettere alla S. V. Ill.ma e Reverend.ma copia del Reale Decreto in data del 6 di questo mese, con cui fu impartito il Regio *Exequatur* all'Enciclica pontificia in data dell'8 dicembre 1864 e agli altri atti che le vanno annessi.

Il Governo del Re è nella fiducia che tutti i Reverendissimi Ordinari del Regno apprezzeranno la larghezza con che ha proceduto in siffatto argomento, essendosi unicamente attenuto all'osservanza delle leggi che in tale materia hanno vigore nello Stato.

Egli ama sperare che i Reverendissimi Ordinari ravviseranno in questa maniera di procedimento una novella e solenne prova di quel sincero proposito, iteratamente dal Governo medesimo espresso, di lasciar piena libertà alla Chiesa nell'ordine spirituale e in tutto ciò che risguarda la coscienza dei fedeli.

Nel tempo stesso il Governo del Re confida che i Reverendissimi Ordinari useranno temperatamente della libertà che è loro concessa di pubblicare l'Enciclica pontificia ed il Sillabo che le va annesso. Perciò egli fa assegnamento sulla loro prudenza ed assennatezza, ed ha per fermo che essi si atterranno, ed inculcheranno ai Parroci ed al Clero di attenersi, nell'enunciare ai fedeli le proposizioni espresse nell'Enciclica e nel Sillabo, ad un metodo puramente astratto e dottrinale, siccome è quello tenuto nell'esposizione delle proposizioni medesime. Il perchè fuor di dubbio non seguirà che nel toccare di tali proposizioni si scenda a commenti e discorsi che possano involgere censura delle leggi ed instituzioni dello Stato e che cadano sotto le vigenti sanzioni penali.

I Reverendissimi Ordinari faranno certamente luogo alla pubblicazione dell'Enciclica pontificia e del Sillabo nell'occasione che annuncieranno ai fedeli il giubileo, che secondo le dottrine della Chiesa Cattolica deve essere un periodo di tempo consacrato alla manifestazione dei sentimenti più spontanei e sinceri di concordia e fratellanza. E di vero al piè degli altari non può portarsi che il sentimento della carità e il desiderio della pace. Il Governo del Re perciò confida che i Reverendissimi Ordinari si asterranno da tutto ciò che possa o repugnare a quella carità di che essi debbono essere autorevoli maestri, o sturbar quella pace di che è oggidì più che mai vivo il desiderio e il bisogno. Di tal guisa avverrà che essi onorino innanzi agli sguardi di tutti l'alta loro missione, che si conciliino l'universale reverenza e che con la temperanza loro impongano temperanza a tutte le opinioni.

Accolga la S. V. Ill.ma e Reverendissima gli atti del più distinto ossequio.

Il Guardasigilli
Ministro Segretario di Stato
per gli Affari di Grazia e Giustizia e dei Culti
G. VACCA.

CORRISPONDENZE ITALIANE

PADOVA, *10 febbraio*. — Da otto giorni che è qui capitato il professore fiorentino Giuseppe Lazzaretti per prender possesso della cattedra di medicina legale, alla quale fu nominato con mille fiorini di soprassoldo dall'imperatore d'Austria, è una continua successione di perquisizioni, di arresti, di chiamate alla polizia, di minaccie, di sfratti, tanto l'opinione pubblica si è pronunciata contro questo italiano che è qui venuto a farsi stipendiato austriaco. Il suo padrone di casa, signor Polledri, dove gli era stato fissato l'alloggio, vista questa generale riprovazione, gli ha disdetto la fittanza perdendo la caparra, purchè non averlo sotto il suo tetto, e nessun altro privato vuole accordargli ospitalità. Egli adunque alloggia all'albergo, custodito da una schiera di perlustratori e di guardie di polizia. Ogni giorno dovrebbe cominciare le sue lezioni, ma l'attitudine degli studenti e dei cittadini si è manifestata così ostile che non si ha il coraggio di tentare la prova. Pare che il giorno decisivo sarà lunedì. Intanto per incutere un salutare terrore si mandarono alle loro case otto o dieci studenti per precau-

APPENDICE

TEATRI E SPETTACOLI

Teatro Gerbino: — La commedia italiana a Parigi, *commedia in 4 atti del sig. A. Caimi.* Gli apatisti, *commedia in 4 atti ridotta dal sig. Italo Franchi. — Le rappresentazioni del teatro d'Angennes. — Gli spettacoli della Compagnia Guillaume al teatro Alfieri e della Compagnia Pinta al teatro Balbo.*

Nell'ultima nostra rivista drammatica abbiamo lamentato il difetto di novità e sono passati altri quindici giorni a darci compiutamente ragione.

Il teatro Scribe gira e rigira nello stesso circolo ed appena fa balenare ai nostri occhi la speranza di una prossima rappresentazione dei *Vieux Garçons*, l'ultima applauditissima commedia di Vittorio Sardou. Il teatro Rossini riposa sugli allori del *Compare Bonom*. Il solo teatro Gerbino diede leggiero segno di vita con una nuova commedia del signor A. Caimi e con una riduzione dal francese del sig. Italo Franchi.

Al lavoro del sig. Caimi non arrise benigna fortuna. Nella sua *Commedia italiana a Parigi*, l'autore ci volle trasportare agli ultimi anni del regno di Luigi XIV ed immaginò uno intrigo di Corte, ordito a'danni della Maintenon, nel quale involse o complici o inconscii, con alcuni degli attori italiani chiamati in Francia dal defunto cardinale Mazzarino, lo scozzese Law, il futuro reggente duca d'Orleans, e parecchi cortigiani che, caduti in disgrazia della favorita, speravano riacquistare credito se il vecchio re si fosse volto a nuovi amori.

Però tutto codesto riesce ad uno indigesto amalgama, in cui i nomi storici veggonsi appiccicati con poco riguardo a personaggi di pretta fantasia: in cui lo intrigo, stranamente complicato, si svolge saltuariamente e senza chiarezza: in cui l'azione languisce ed il filo del concetto si perde in mezzo a particolari ed incidenti che nè possono cattivare l'attenzione della mente, nè giovano a destare efficace commozione nel cuore.

Bene nel disegno generale della commedia e nel lavorio di alcune sue parti speciali si scorge come forse l'autore ci abbia speso attorno e studio e cure assai. Ma nè lo studio fu bastante per dare ai singoli personaggi storici quella individuale importanza e quella verità d'impronta e di colorito che sole potevano scusare e rendere accetta la frivolezza d'argomento della commedia nella quale erano essi introdotti, nè l'arte dello sceneggiare e la piena conoscenza del meccanismo teatrale furono quivi così perfette e così sicure da galvanizzare una produzione cui, come notammo, mancavano le condizioni più essenziali di vitalità.

Miglior esito ottenne allo stesso teatro Gerbino la riduzione fatta dal signor Italo Franchi, della commedia francese di Adolfo Bellot, *Les indifférents*, che sotto l'italiano battesimo di *Apatisti* toccò la quarta rappresentazione ieri sera. Ed è questo tal fatto che torna a lode sia del riduttore, sia degli attori, poichè il più delle volte nè i lavori originali sogliono guadagnare gran che a siffatte metamorfosi e riduzioni, nè, altronde, questa del Bellot è commedia che vanti alcun pregio singolarissimo; mentre anzi nello ordito conserva tutta l'apparenza di una di quelle commedie a molla che scattano al tocco del protagonista, e nel concetto e nel campo dello studio psicologico, non è punto bene riuscita presentandoci non apatisti veri, ma apatisti per progetto.

Se non che, dopo lo Scribe, il Gerbino ed il Rossini, c'è anche un quarto teatro, dove, sotto pretesto di tragedia e di ballo, è tale novità che, oltrepassando i confini del grottesco già tentato altra volta in teatri secondari colla esposizione del professore Dolcido nei quadri plastici, non vorremmo avere veduta nè vedere mai in una città civile e colta. Vogliamo parlare del teatro D'Angennes.

Che nel secolo nostro si speculi ignobilmente sovra ogni cosa o bella o brutta, o buona o cattiva, sapevamcelo: ma non avremmo mai creduto che la speculazione potesse giungere tant'oltre da presentarci, ammantandosi di filantropia, lo schifoso spettacolo di venti gobbi, che fanno pompa del loro rachitismo belando con ributtante profanazione quell'amoroso idillio di Pellico, che è la *Francesca da Rimini*, o dimenando le gambe in un balletto che si pretende comico!

Non sappiamo invero se i diritti della censura teatrale potessero giungere fino ad impedire tanta sconcezza. Ma bene ci pare che, se ad alcuno resse la coscienza di immaginare questo bel trovato, non avrebbe costui dovuto rinvenire un teatro che gli schiudesse le sue porte, od un pubblico che il lasciasse proseguire nella ignobile speculazione per più di una sera.....

Intanto a consolarci delle disdette che prova l'arte nei teatri drammatici, abbiamo una fervida gara di novità e di varietà di spettacoli tra il teatro Balbo e il teatro Alfieri. — I circensi non mancano e, se giudichiamo dallo affollarsi degli spettatori che accorrono ad applaudirli, non manca neppure il pane nella decapitata capitale provvisoria.

Al teatro Alfieri tiene campo il Guillaume, al Balbo il Pinta, antica conoscenza dei torinesi. Il Guillaume produce un bue così bene ammaestrato da riuscire modello di gentilezza e di agilità, ed allora il Pinta si dà a dirozzare un asino ed ottiene tai progressi nella educazione del suo allievo da smentire il vecchio proverbio. Guillaume ricorre alle contorsioni del signor Petropolis e Pinta trova nel ragazzo Ethair un rivale del Petropolis. Guillaume presenta il signor Jullien, che riunisce i miracoli di slancio e di arditezza del Léotard, e Pinta oppone tosto al signor Jullien due figli del Celeste Impero (s. g. d. g.), i quali fanno prodigi di destrezza, miracoli di prestidigitazione e che, per divertire il pubblico, si acconciano perfino a lasciarsi tagliare la testa.... mentre il Parlamento discute sulla abolizione della pena di morte.

A questo punto Pinta, fidando nella abilità di Arr-hee e di Ah-sam, riposava tranquillo sulle sorti della cassetta nella certezza che i suoi rivali non avrebbero potuto soverchiarlo, quando i Guillaume trasportano nel circo dell'Alfieri nientemeno che sei leoni ammaestrati dal domatore John Cooper.

Dove s'abbia ad arrestare la concorrenza e quali bestie il signor Pinta possa opporre ai leoni del signor Guillaume non sappiamo. Bene egli ci annuncia già stamattima l'arrivo d'un artista indiano, il quale, avendo a contrastare coi leoni, dovrà essere almeno almeno un incantatore di serpenti. Oggi intanto i leoni del signor Cooper hanno il sopravvento ed ogni sera sono applauditi, in un col loro ardito domatore, da un pubblico che accorre tanto più numeroso in quanto sa i pericolosi ospiti essere bene custoditi in una solida gabbia, che può rassicurare anche i più timidi contro ogni velleità d'evasione.

zione; altri se ne arrestarono, altri si perquisirono, e altri finalmente, con una giustizia esemplare, si dichiararono eventualmente risponsabili di tutto ciò potesse accadere. Il rettore Magnifico Tito Vanzetti, che ebbe il merito di trovar fuori questa perla nelle macerie e di proporlo a professore, porta anche esso la sua parte di peso nella pubblica riprovazione; ed è obbligato per dormire i suoi sonni tranquilli di tenersi in casa ogni notte alquante guardie di polizia. Ad un bidello dell'Università, che si era mostrato in tale circostanza zelante oltre l'usato e che predicava agli studenti le lodi del professore toscano, fu lanciata in casa una grossa bomba, sicchè ne andarono scassinate le imposte, e tra il furore e la paura mandò al diavolo il Lazzaretti, il Vanzetti e tutti i superiori. In somma l'accoglienza al giurato austriaco fu veramente degna del mal passo a cui sciaguratamente si è indotto.

Nè a Padova soltanto, ma, dal più al meno, da per tutto succedono fatti analoghi. Giorni sono a Venezia una numerosa comitiva di ogni ceto di persone seguiva alla chiesa dei Ss. Giovanni e Paolo la bara della signora Tonoli, della povera madre morta di crepacuore per non poter abbracciare nel suo letto di morte i suoi due figli dei quali il maggiore (l'avvocato) detenuto nelle carceri di S. Giorgio pel famoso processo, l'altro (l'ingegnere) fuggiasco oltre Mincio e minacciato della stessa sorte. Chi non ha veduto quella dolorosa comitiva, che sostituiva i figli attorno il feretro della madre, non può dire di quanta cupa mestizia funestasse la nostra Venezia.

Nel Friuli continuano sempre le dimissioni dei commissari men tristi per il famoso tentativo dell'ottobre. Il commissario Suman di S. Daniele, Osterman di Udine, Correr di Sacile, Guillermi di Moggio furono destituiti. Dicesi inoltre che il famoso delegato Caboga di Udine verrà traslocato a Padova, che il Ceschi da Padova andrà a Vienna, e finalmente da Vienna, in luogo del Caboga, verrà mandato delegato il Zabeo.

NAPOLI, 9 *febbraio*. — Comincierò dal dirvi che la notizia della decisione di cotesto Consiglio comunale in ordine all' indirizzo al Re, fu accolta con universale soddisfazione. — Questo contento dev'essere considerato e tenuto come una nuova prova di simpatia e di fiducia che Napoli dà a Torino ed al Piemonte, giacchè in tutti questi affari la nostra città mantenne un contegno dignitoso e più benevolo che ostile a cotesta patriotica vostra.

Il postale di ieri a sera ci reca notizie positive sullo stato di salute del Re. A Corte poi se ne ebbero di più precise ancora da una lettera del marchese di Breme al generale di Revel. Da essa si conobbe che gli strapazzi del viaggio e forse anche il dolore per gli ultimi avvenimenti avevano contribuito a produrre in Vittorio Emanuele una leggiera indisposizione.

Il principe Umberto, che sulle prime era rimasto inquieto a tale annunzio, tranquillavasi poscia in seguito alle notizie rassicuranti che giungevano da Firenze, per cui ieri a sera faceva la solita sua comparsa alla veglia del prefetto, ove trattenevasi fin dopo la mezzanotte. La sua presenza, come sempre, dava maggior brio alla riunione, o per meglio dire al ballo, giacchè sotto quel titolo modesto si nasconde una bella e buona festa danzante, con tutta l'eleganza ed il lusso che ne sono il necessario accompagnamento.

È inutile che vi dica essere questi balli di 600 a 700 persone molto ricercati. Un buon sintomo vi ho notato: la borghesia, che pel passato stava troppo in disparte e raramente si faceva vedere nelle feste ufficiali, lasciando troppo l'*haut du pavé* all'aristocrazia, in questo anno, e segnatamente nelle sale della prefettura, va prendendo il posto che le conviene. A mio avviso questo è un buon principio, giacchè la forza reale del paese sta là appunto, e così sarà possibile fra poco di formare un partito che rappresenti realmente la nazione, e non più questa o quell'altra camarilla. L'aristocrazia ha il torto di mostrarsi alquanto dispettosetta di questa invasione; sarebbe più conveniente per lei il mettersi d'accordo col nuovo arrivato, in tal modo forse buona parte dell'antica sua posizione verrebbe conservata e guarentita. Checchè ne sia, il prefetto ha reso al paese un gran servigio col far possibile ciò che invano fino ad ora si era tentato di condurre a termine.

Nell'*Italia* di ieri è comparsa una specie di biografia del marchese Avitabile, corredata da certi documenti che ne rendono la posizione molto critica rimpetto alla pubblica opinione. Da un discorso pronunciato da lui nel 1858, o come egli dice a sua difesa, da lui firmato soltanto, vengono dette cose da chiodi sulla spedizione di Sapri, contro Pisacane e contro Nicotera e loro compagni. Il documento è reale.

Non c'è dubbio che il marchese Avitabile in quel tempo era un uomo di fiducia di Ferdinando II, e che ora è uno dei capi del partito progressista. Il salto è un poco forte, ed è appunto ciò che produce nel pubblico la più profonda sensazione.

Ieri a sera il marchese trovavasi alla veglia del prefetto, ma in una specie d'isolamento assai significativo. Il torto di Avitabile è quello di essere stato molto aggressivo per lo passato contro persone stimabilissime, mentre con tali precedenti sulle spalle avrebbe dovuto starsene quieto e non andare a svegliare i cani che dormivano. Ora i da lui attaccati attaccano alla loro volta ed il pubblico fu chiamato a giudice di questo duello tristamente doloroso, perchè in fondo di esso sta la riputazione di chi sarà sconfitto.

Il marchese ieri a sera diceva di voler dare querela in diffamazione contro il professore Settembrini che era il presunto autore dell'articolo dell'*Italia*. Intanto alle 9 di sera i numeri di quel giornale si vendevano da 5 centesimi a 40 e persino a 50 centesimi.

Mi si dice che stamane il giornale intenda di farne una seconda edizione di parecchie migliaia di copie. Sono lotte dolorose, ma pur necessarie, onde il paese possa adagiarsi finalmente su di un terreno omogeneo ed onesto e libero da intoppi che ne alterino l'indirizzo.

Ieri nel più stretto incognito è giunto il principe Giulio Slesvig-Holstein-Sonderbourg-Glucksbourg, fratello dell'attuale re di Danimarca. Fu al servizio della Prussia, ove giunse al grado di maggiore, col quale prese il suo ritiro. È nato il 14 ottobre 1824; a Corte non se ne seppe notizia che dopo parecchie ore dal suo arrivo.

Ieri è partito da Napoli un brik prussiano, sul quale era imbarcata una parte della scuola di marina di quella nazione. Fece vela verso la Sicilia onde andare a congiungersi coll'altro legno che ha pure lo stesso carico e la stessa destinazione.

Il Giornale della Marina pubblica la seguente dichiarazione:

« È mio debito dichiarare che il marchese d'Aste, ora contr'ammiraglio, che molto stimo e della cui amicizia mi onoro, non era col *Governolo* ai fatti di guerra della squadra al mio comando, contro Gaeta.

« Questo a prova dell'erroneità di quanto a denigrazione di quel degno ufficiale, si accenna in un articolo del *Diritto* del 6 corrente, ad uno di quei fatti d'armi riferentesi.

« Genova, 9 febbraio 1865.

« *L'Ammiraglio*
CARLO DI PERSANO. »

UN ITALIANO CONDANNATO A MORTE A LONDRA.

Abbiamo ricevuto da Londra una lettera, relativa alla condanna capitale profferita contro un italiano, accusato d'omicidio volontario.

Il nostro corrispondente si estendeva nello svolgimento del processo, facendo risaltare, come mancassero le prove legali, che l'imputato, Serafino Polioni, fosse colpevole, e come il presidente delle Assisie abbia influito sul giudizio dei giurati.

Noi abbiamo tolta la parte che ci sembrò passionata, non potendo risolverci a credere che un magistrato inglese non procedesse colla massima circospezione in qualsiasi causa, ma sopratutto in un processo per omicidio volontario.

Una seconda lettera del nostro corrispondente, ci dimostra che questi non aveva torto. Il colpevole si è rivelato, il colpevole si è consegnato in mano alla giustizia, per salvare l'innocente. L'errore giudiziario non poteva farsi più evidente. Qual lezione ai giudici di non lasciarsi signoreggiare da prevenzioni!

Ecco le due lettere:

Londra, 7 febbraio.

Egregio sig. Direttore,

Un italiano, Serafino Polioni, veniva la sera del 3 febbraio condannato a subire l'estremo supplizio (da un giurì di inglesi presieduto da M.r Baron Martin), siccome reo d'omicidio volontario commesso nella persona di Michele Harrington. Coll'aver l'imputato rinunziato al diritto di venir giudicato da un giurì misto di inglesi e di forestieri, rendeva omaggio a quella imparzialità e rettitudine, di cui sul modo d'amministrar la giustizia in quest'isola suona fama dall' uno all' altro polo. Prescindendo, in questa mia, da qualsiasi altro argomento, mi giova reclamare un po' di spazio nel reputato giornale da Lei diretto, commentando questo fatto, non tanto per farmi interprete della impressione dolorosa che la severità della condanna produsse nell'animo dei nostri connazionali qui dimoranti, quanto per respingere, per carità di patria, l'insulto che piacque al presidente del tribunale di gittare in volto al nostro paese. Risultò in modo non dubbio dal dibattimento, che l'Harrington veniva il 26 dicembre ucciso da una coltellata nel basso ventre, durante una rissa tra alcuni italiani ed inglesi nella taverna dell'Àncora d'Oro. Pressochè tutti i testimonii a carico del Polioni, tra cui il proprietario della bettola ed il suo inserviente, avevano partecipato al parapiglia, specialmente quest'ultimo che neriportò grave ferita. Tutti inglesi, tutti concordarono nell'asserire esser il Polioni colui che aveva menato il colpo; lo stesso Harrington lo identificò in mezzo a varii individui, e ciò poco prima di esalare l'ultimo respiro, quantunque con pietosa ed esemplare insistenza si rifiutasse di segnare l'accusa, dichiarando non volere causare la morte di lui, a cui perdonava di cuore nel suo letto di dolori.

Moltissimi testimoni, per contro, sì italiani che inglesi, vennero dalla difesa chiamati a provare, essere tutto ciò effetto di un fatale equivoco prodotto da una strana rassomiglianza tra l'accusato ed altro italiano di nome Gregorio, il quale per primo percosse nel volto il proprietario (il che costui pure ammise) e poscia scomparve da Londra dopo l'avvenimento. L'essersi trovato il Polioni ferito e svenuto al momento dell'arresto, nella stessa camera, ove Harrington aveva ricevuto il terribile colpo, senza che alcun'arma insanguinata fosse rinvenuta in suo potere, ad eccezione di un arruginito coltello evidentemente non stato aperto da lungo tempo; mentre invece quello che portava le fresche traccie dell'atroce misfatto veniva dalla polizia scoperto lungi dalla taverna in un cortile; l'esser tutti i testimonii a carico più o meno compromessi ed attori nella rissa, e perciò interessati a nascondere il reale stato delle cose, gli ottimi antecedenti dell'imputato attestati da persone di non dubbia fede, la fuga del Gregorio nella notte stessa, provata dalla sua albergatrice, la precauzione da lui presa di radersi la barba, risultata dall'attestazione di un suo confidente; l'astio che tra le parti contendenti covava da lunga pezza ed aveva causato lo scoppio; il carattere d'accattabrighe e violento del proprietario e del suo inserviente, che aveva, dieci minuti prima del fatto, munito di bastoni gli inglesi; l'essersi invano fatta ricerca del coltello nella camera ove la zuffa avvenne, tutto concorreva a render dubbio il verdetto; e forse a far traboccare la bilancia verso l'assolutoria. Chè ammessa pure la colpabilità non poteva nascer dubbio che il misfatto non fosse stato commesso in uno stato di straordinario eccitamento, tra il calore della mischia, di cui chiaro non risulta chi fosse provocatore', e, per conseguenza esclusa ogni premeditazione, e quel pieno controllo di noi stessi che solo può renderci assolutamente responsabili degli atti nostri e costituisce la diretta volontà di operare; rimaneva in via subordinata il mezzo più ovvio a salvar una vittima dal patibolo col riconoscerlo reo, ma soltanto di omicidio involontario o casuale (*manslaughter*). Egli è in questo supremo istante, quando il fisco e la difesa avevano esaurito le rispettive risorse, che il presidente, a cui spettava riassumere le sconnesse circostanze, per presentarne ai giurati un più chiaro e breve contesto, si alzava e pronunciava il seguente discorso, di cui diamo la traduzione testuale:

« È per certo, signori giurati, questo giudizio d'alta importanza, chè se il prigioniero viene dichiarato reo, *probabilmente sconterà colla vita* il commesso delitto. È antichissima massima di giurisprudenza il non doversi ammettere come prova i *semplici rapporti di aver sentito* dire qualche cosa (*hearsay*), è più saggio precetto mai esistette. Ciò dico in risposta all'avvocato della difesa che instava perchè io accettassi, e pose me nella spiacevole posizione di rifiutare, tal sorta di prove.

« Parve talvolta alla Corte che tal sorta di casi possano annoverarsi sotto la categoria degli *omicidi involontari (Manslaughter)*, perchè i giurati sapevano probabilmente che la legge suole guardare con clemente occhio le infermità dell' umana natura, e suole talvolta riguardare crimini di tal fatta, piuttosto come omicidi involontari che non come *assassinio; però nel caso attuale sono obbligato a dichiarar loro che se credono alle prove ed alle dichiarazioni portate in campo si risolvono non in un casuale omicidio, ma in assassinio.* » Poscia commentando il dibattimento, ammettendo la presenza del Gregorio nella taverna, conclude col dire: che i giurati null'altro devono decidere se non se quale di questi due, o l'assente od il prigioniero, abbia ucciso l'Harringon; *ma quanto al suggerire qualche via, perchè il delitto sia calcolato soltanto come omicidio involontario, la sua coscienza glielo vieta per quanto caldamente lo desiderasse.*

Per tal guisa il signor barone Martin, escludendo la possibilità di applicare al reo una minor pena, poneva i giurati nel duro bivio o di lasciar impunita la morte di un loro connazionale ed il ferimento di un altro, o di mandar alla forca uno di *questi sanguinari* stranieri, quantunque vi fossero fortissimi dubbi sulla sua reità.

Nè egli si fermò a mezzo corso; chè dopo la decisione del giurì per la condanna, quando era giunto per lui l'istante di leggere la sentenza di morte, coprendosi col berretto nero, voltosi al quasi esanime prigioniero, ecco come tenta raddolcirne l'agonia:

« Serafino Polioni!! Il giurì vi ha dichiarato colpevole dell'assassinio di M. Harrington! ed *a parer mio era impossibile* giungere a diversa conclusione! Le prove furono le *più chiare e le più dirette* che mi si sieno mai offerte dinanzi, durante la mia lunga esperienza nell'amministrazione della giustizia criminale. Havvi di più nel caso vostro il rimarchevole fatto, che l'ultimo testimonio da voi citato in vostra difesa, persona che presuntivamente doveva aver l'animo ben disposto in vostro favore e desiderare di far emergere l'innocenza vostra, confermò invece ogni sillaba delle circostanze che contro voi militavano, e ripetè lo stesso racconto che l'accusa provava a vostro danno.

« Sono convinto pienamente che Gregorio non fu il feritore, ma che voi lo foste; come pure sono convinto che il legale carattere di questo misfatto è quello di assassinio, non di omicidio fortuito. Egli è con somma gioia che se l'avessi potuto, avrei voluto suggerire ai giurati qualsiasi cosa, o porre sotto un qualche punto speciale di vista quelle circostanze che stavano loro davanti perchè il vostro caso avesse potuto riguardarsi come un omicidio involontario. Non voglio causarvi inutile pena col riandar minutamente questi dettagli del reato da voi commesso. Egli è il delitto di uccider un uomo con un micidiale stromento senza diretta provocazione per parte sua. *Quale sia stata la provocazione usata da altre persone noi sappiamo.*

« Egli è certo un fatto degno di rimarco che voi siate il *terzo straniero* che nello spazio di quattro mesi furono convinti di assassinio davanti a questa Corte. Non intendo da ciò inferire che il vostro delitto sia di sì atroce carattere quale era quello dei due che vi precedettero; *però egli è necessario che voi apprendiate ed ognuno apprenda con voi, specialmente persone che vengono da nazioni che si dice sieno più che altre di vendicativa natura*, che devono astenersi dall'uso di armi micidiali quando si reputano offesi. È tal costume questo che le leggi inglesi non vogliono tollerare ed al quale gl'inglesi non sono abituati. Quando nutrono rancore o sono adirati l'uno verso l'altro, gl'inglesi rifuggono dal ricorrere a siffatti micidiali stromenti. Ora mi rimane soltanto a pronunciar sentenza contro di voi non già nel mio frasario abituale, ma in, quello che vien prescritto dalle leggi di questo paese. E tal sentenza si è che voi siate di qui ricondotto al carcere donde foste qui tratto; che siate appiccato per la gola finchè il vostro corpo sia fatto cadavere e che questo venga poscia sepolto nel recinto della vostra prigione. Che il Signore abbia misericordia dell'anima vostra! »

Così il sig. Martin tenta implicare un'intera nazione nella responsabilità di un fatto individuale; e mentre si rifiuta d'ammettere quali prove i *vaghi rumori di piazza*, quando pure potessero influire a sottrarre una vittima al patibolo, non isdegna farsi eco di pregiudizii da romanzieri di terz'ordine.....

Doveva egli rammentarsi che tre anni or sono, un capitano inglese (Macdonald, se non erro) avendo malmenato alcuni suoi compagni di viaggio in un vagone di strada di ferro in Prussia, veniva per quest'atto violento tradotto davanti ai tribunali; che l' avvocato fiscale tedesco avendo nella sua requisitoria lasciato, in quell'occasione, sfuggirsi dalle labbra alcune allusioni intorno al carattare provocatore e insolente dei britanni, quando viaggiano all'estero, eccitava con questa scintilla tale incendio che minacciava divorare il mondo; che la stampa tutta dell'isola, senza distinzione di partito, sbuffante d'ira e d'orrore protestava, bestemmiava, minacciava; che la diplomazia era tutta in moto; che lord Palmerston prendeva argomento a gridare non solo contro il sacrilego funzionario, ma contro il governo dell'amica potenza.

Quanto alla rigidezza del modo di applicare la legge, in casi consimili a quello di Polioni, oseremo ripetergli un giudicio palpitante di attualità: che per certo non sarà sfuggito all'attenzione del signor Martin, e che pare varrà a suscitar dubbi intorno a questa pretesa impossibilità di modificare i severi disposti di questa legge, oppure a farci sospettare che l'applicazione ne sia variata a capriccio, secondochè ad indigeni od a stranieri sia riservata. Or volge appena l'anno dacchè in una sala di concerto (*Music Hall*) di terz'ordine, in Londra, mentre un istrione per la terza o quarta volta veniva richiamato sulla scena a replicare una canzone popolare, un marinaio, che, seduto vicino al palco scenico, era omai stucco di vedere il medesimo individuo occupare tutta la serata che doveva essere devoluta a vari altri divertimenti, e ciò per l' insistenza di qualche pagato *claqueur*, si mise ad urlare (rivolgendosi al favorito attore): « Basta! basta! smettete! » usando un'espressione grossolana, ma non offensiva. Che cosa fa il puntiglioso cantante offeso nel suo amor proprio? Adocchiato l'interruttore, senza dir una parola, tronca a mezzo il gorgheggiare, balza in platea, si avventa al povero marinaio, e con un colpo classico di pugno gli sfracella il cranio e lo stende morto al suolo!!! (*sic*). Arrestato l' *omicida volontario*, processato e convinto, si ritenne meramente fortuito l' occorso, si condannò a poche settimane di prigione!!! (*sic!*).

Egli è vero che non era uno straniero, che *non era stato provocato*, e che la vittima aveva avuto l'onore ed il conforto di essere assassinato con un pugno e non con un ferro!!!

Però, per quanto nutriamo ferma legale convinzione che il Polioni agisse in propria difesa (se pure fu egli l'autore del reato), per quanto ci paia enorme la pena e sproporzionata alla colpa, non esitiamo a convenire che i giurati, moralmente violentati dalla larva fatta loro balenare innanzi dell'onore e sicurezza della patria a repentaglio, e finalmente dalle bugiarde deposizioni di testimonii che evidentemente si riconoscono per parti interessate, non potevano a meno che mostrarsi severi, e quasi direi dovevano per necessità pronunciare lo spietato verdetto.

Nè noi vogliamo di ciò far risponsabili gli inglesi. Abbia pure il suo corso la giustizia, se anche trascende i confini, e troppo severamente percuote; rispettiamo l'indipendenza di questi funzionari nell'esercizio del loro mandato, sperando che in pari caso non vorranno intromettersi nelle cose nostre, ed esercitarvi sleale pressione.

Che se qualche altro Bishop colto in flagrante di mantener corrispondenze coi briganti, e di coadiuvare alla odiata restaurazione borbonica; se qualche altra pecorella di tal fatta, convinta di aver tentato di promuovere e mantenere nelle nostre contrade l'assassinio, il furto, lo stupro, fosse per azzardo condannata, dopo regolare procedimento, alla mite pena di star chiusa tra quattro mura per qualche anno, circondata di cure e con quelle superfluità che non accordiamo ai nostri concittadini; che i loro deputati vogliano imitarci in prudenza e rassegnazione. Che non si faccia rimbombare il Parlamento, e non si riempiano i loro periodici di libelli contro di noi e le leggi nostre, che non si tenti forzar la mano al nostro governo, per strappare al meritato castigo simil fatta di gente, come già avvenne nell'accennata circostanza in cui si riuscì a farlo uscir trionfante come un martire prima di aver subita la indegnata pena. Chè se parrà al degno rappresentante del nostro paese invocare la costoro clemenza e impetrare una meno severa punizione, lo faccia appoggiato a quei principii umanitarii a cui ognuno ha diritto di fare appello; ma, lungi da noi il pensiero di imitare lo scandaloso intrigo di cui i tedeschi qui residenti si fecero promotori, per salvare il loro connazionale Müller!

Però se vogliamo soffocare le emozioni nostre private, assistendo con calma alla morte di quell'infelice, rattenendoci dal mover lagno e querela in pro di quei più alti principii internazionali, che più d'ogni altra cosa ci stanno a cuore, niun riguardo ci deve rattenere dal respingere una calunnia, da qualunque parte essa venga, chè omai siamo usciti di tutela.

Londra, 9 febbraio.

Egregio sig. Direttore,

Mal non mi apponeva nel segnalarvi nella precedente mia la precipitazione con cui fu condannato il Polioni da un giurì inglese pel reato di omicidio volontario.

Ho la grande soddisfazione di annunziarvi che l'autore della coltellata vibrata all' Harrington in una rissa, e giudicata cagione della sua morte, si è consegnato ieri in mano della giustizia inglese, sebbene consapevole della terribile sentenza che sarà conseguenza di questa sua risoluzione.

Quest' è il Gregorio, il quale, rivelando la sua colpa, ha salvata la vita al Polioni, ed in pari tempo messo in imbarazzo il presidente delle assisie, Baron Martin, ed i giurati. È sperabile che l'atto del Gregorio di venire a porre la propria testa sul palco in luogo del povero Polioni, influirà sulla pubblica opinione, e, disponendola in suo favore, *giudicherà* con meno severo *verdetto* l'accaduto del 26 dicembre. Io ho sempre avuta la massima riverenza per l'imparzialità della magistratura britannica. Essa non deve smentirsi neppure quando v' è di mezzo la vita d'uno straniero, chè trattasi sempre della vita d'un nostro simile, che ha diritto agli stessi riguardi ed alla stessa giustizia del suddito inglese.

NOTIZIE ESTERE

La *Nuova Stampa libera*, scrive:

Veniamo informati essere stata conchiusa una convenzione fra il ministero delle finanze e la Banca di credito pel versamento di 11 milioni che lo stato dovrà effettuare alla Banca nazionale sino dal 14 febbraio. Questa somma verrà pagata in modo che gli 11 membri commercianti del Consiglio d'amministrazione della Banca di credito riceveranno ciascheduno a prestito un milione di fiorini per 3 mesi dalla Banca del Credito, la quale accetterà le loro tratte, che verranno scontate dalla medesima col fornire il danaro che la salderà. Non di meno, la differenza è grande; oggidì il debitore è lo stato; debitrice sarà poi la Banca di Credito, che dovrà rimborsare le tratte trimestrali. Questo intervallo di 3 mesi basterà per condurre a fine l'affare dei beni demaniali.

Il *Giornale di Dresda* del 9 ci apprende che i negoziati doganali fra l'Austria e la Prussia non furono altrimenti rotti, come era stato annunziato da Francoforte. Anzi non fu neppure presentato *ultimatum* come egualmente si era detto; il signor de Hock non ha lasciato Berlino, e si spera che la conferenza, in una prossima seduta, stabilirà la redazione dei punti sui quali si è già d'accordo.

Si dice, scrive la *France*, che il dispaccio che il ministro degli affari esteri ha trasmesso al signor di Sartiges, a Roma, relativamente a monsignor Chigi, sia concepito in termini che esprimono con molta schiettezza la sorpresa cagionata al governo dell'imperatore dalle lettere del nunzio ai vescovi di Orleans e di Poitiers.

La *Patrie* crede sapere che il governo imperiale abbia ricevuto dal signor Geoffroy, incaricato d'affari di Francia a Washington, alcune informazioni sulle recenti proposte di pace portate a Richmond da un negoziatore officioso del Nord. Ecco quali sarebbero state queste proposte dibattute fra il sig. di Blair ed il sig. Jefferson Davis:

1° Reingresso del Sud nell'Unione;

2° Abolizione graduale della schiavitù;

3° Riconoscimento dei diritti particolari degli stati oggi entrati nella confederazione del Sud;

4° Amnistia generale per tutti i cittadini confederati;

5° Conservazione dell'esercito del Sud sull'attuale suo piede di guerra.

6° Alleanza offensiva e difensiva fra gli stati del Nord e del Sud.

I negoziati sarebbero abortiti sulla prima proposta; alle altre il presidente del Sud avrebbe dichiarato di aderire in massima.

L'ultimo corriere dell'Avana ha recato a Madrid la redazione contenente il parere richiesto al generale Gandara sui vantaggi od inconvenienti militari, politici e commerciali di conservare od abbandonare San Domingo. Alludevano a questa relazione alcuni giornali spagnuoli, quando annunciavano essere sopravvenuto un incidente, il quale potrebbe influire sull'esistenza del gabinetto attuale.

CRONACA DI TORINO

Oggi, 12, all'una pomeridiana ebbe luogo nella sala Marchisio l'annunziata accademia di scherma data dal valente maestro Achille Parise, al quale erasi unito anche il fratello, venuto appositamente da Modena. Vi furono vari assalti di punta e due di sciabola. Parecchi professori e dilettanti vi presero parte, dando saggio della loro valentia. Il trattenimento terminò con un combattimento assai vivo con spada e pugnale fatto dai due Parise, che furono ripetutamente applauditi.

Fu trasmessa da Genova al procuratore generale del Re a Torino querela contro il gerente del *Diritto*, per ingiurie e diffamazioni, dal vice-ammiraglio Albini, contr'ammiraglio comandante in capo del dipartimento marittimo Boyl, capitano di vascello Montezemolo, capitano di fregata Saint-Bone luogotenente di vascello De Negri.

Lunedì, 13 corrente, nell'Anfiteatro di chimica del R. liceo di S. Francesco di Paola, alle ore 8 di sera, il sig. dottore Carlo Casoni darà un esperimento di declamazione.

Una circolare a stampa firmata da un signor L. Onetti, ne annunzia che sabbato mattina (11) venne arrestato e tradotto in cittadella il direttore gerente dei giornali *Un Soldo* e *Buonumore* sig. R. Moncalvo, per imputazione di reato di stampa.

Mercoledì sera, 15 corrente, la *Società dei Buontemponi* darà un altro gran ballo *paré et masqué* al teatro Gerbino.

I biglietti per quel ballo si distribuiscono al caffè Bertino, in via del Soccorso.

Riceviamo la seguente lettera che di buon grado pubblichiamo:

Torino, 12 febbraio 65.

Le critiche circostanze in cui versa in questi momenti la classe operaia in Torino, hanno ispirato ai *sottoscritti*, di concerto colla *Società Gianduia*, l'idea di dare un ballo a benefizio degli operai rimasti senza lavoro.

Questa festa avrà luogo il 22 corrente nel teatro Carignano con generoso pensiero gratuitamente concesso dal sig. avv. Righetti.

Il municipio, oltre all'accordare il corpo di musica della guardia nazionale, ha destinato una somma che ampiamente copre le spese occorrenti, e perciò il totale introito sarà destinato interamente a sollievo degli operai suddetti.

Si spera quindi che l'esito sia per corrispondere alla nobiltà dello scopo, e i sottoscritti nutrono fiducia che la S. V. vorrà cooperare coll'accreditato di Lei giornale alla buona riuscita.

I membri della Commissione:
Cavalchini S. Severino — Osasco — Morgari Rodolfo — Calcagno — Boitani — Franchetti — Morgari Paolo Emilio — Teja — Moretta — Pastoris — Villanova.

Il segretario
Canavesio.

La sede della Commissione e del *Gianduia* è in via di Po, n. 21, ammezzati, nel locale della Società nazionale delle corse, tutti i giorni dalle 10 alle 4 pom.

Decessi *denunziati all' Ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno* 11 *fino alle* 4 *del* 12 *febbraio* 1865.

Penso cav. Carlo, d'anni 43, di Genova, capo sezione al ministero d'agricoltura e commercio; Brizio Catterina, nata Morino, id. 77, di Torino, sarta; Bigatti Tommaso, id. 63, di Canelli; Rego Giuseppe, id. 45, di Col S. Giovanni; Ansaldi Marianna, nata Fregier, id. 79, di Tolone; Croce Remigio, id. 40, di Torino, pittore; Carrera Giuseppa, nata Fiorio, id. 34, di Revigliasco; Pipia Raffaele, id. 21, di Cagliari, sottotenente nel Genio militare; Conti Adelaide, id. 9, di Torino; Grondana Margherita, vedova nata Lusso, id. 62, di Genova, cuoca.

Più, 6 minori d'anni 7.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARII

Delitti. La *Sentinella delle Alpi* di Cuneo del 12 scrive:

« La notte scorsa si è trovato un uomo morto già in età avanzata. Per la città si era sparsa voce che si fosse suicidato, invece sarebbe stato strangolato per rubargli una somma che aveva in tasca.

« Ci assicurano che qualche arresto dalla sicurezza pubblica si sarebbe già fatto.

« A Peveragno la notte di giovedì, in seguito a rissa si sarebbero commessi due o tre omicidi. »

— Nella *Lombardia* del 12 si legge:

« Narriamo con raccapriccio un fatto, che per buona ventura è raro negli annali del delitto. Certo P.... lavorante orefice, di 25 anni circa, tentò di uccidere il proprio padre, per spogliarlo di quanto possedeva. A quell'uopo confidavasi ad un amico, che fu suo compagno nell'esercito, e gli chiese come avesse potuto procacciarsi del veleno col quale finire la vita del padre senza dar sospetto ad alcuno.

« Per buona ventura l'individuo a cui il P.... si era rivolto era una guardia di pubblica sicurezza, la quale rivelò il fatto all'autorità. Questa potè constatare la perversa intenzione del P.... il quale si diede alla fuga, riparando nel Veneto. Ivi commise un furto pel quale venne condannato ad alcuni mesi. Scontata la pena, la nostra questura potè ottenere la consegna del P.... che ora si trova nelle nostre carceri. »

— Leggiamo nella *Gazzetta di Genova* del 10 corrente:

Un deplorabile misfatto venne a rompere questa mattina la abituale quiete della nostra città.

Un secondino delle carceri dimesso ieri per disposizione ministeriale dal suo posto, aggrediva verso le sette di questa mattina il direttore delle carceri cav. Galasso mentre passava presso la chiesa di S. Ambrogio e ferivalo di nove coltellate.

Assistito da un prete che trovossi vicino lo sventurato signor Galasso potè ancora essere trasportato alla sua abitazione, ma in istato gravissimo e che faceva temere assai per la sua vita.

L'assassino fu arrestato a pochi passi mentre tranquillamente continuava la sua strada.

Sequestro di giornale L'*Unità Italiana* annuncia il sequestro del suo numero 41, per un articolo intitolato *Le dodici capitali*, nel quale si ravvisò un'offesa alla sacra persona del Re.

Duello. Scrivono da Livorno alla *Gazzetta del Popolo* di Firenze dell'11:

« Martedì nelle ore pomeridiane verso la Tenuta di Suese, non so per quale cagione, ebbe luogo un duello alla sciabola tra un ex-ufficiale garibaldino di questa città e un ufficiale del R. esercito. Si batterono gagliardamente per una buona mezz'ora, finchè ambidue rimasero feriti, e mi si dice, piuttosto gravemente. »

Suicidio Nella *Gazzetta delle Romagne* di Bologna del 10 si legge:

Ier l'altro mattina verso le ore 9 in via Borgo Casse una donna d'anni 61 di mestiere filatrice, precipitavasi da una finestra del terzo piano in un sottoposto cortile, ove rimaneva subito esanime per essersi sfracellato il cranio.

Si crede che la causa di tale disperata risoluzione sia stata l'infelice condizione di salute fisica, e lo stato di miserabilità in cui versava quella disgraziata.

I duelli a Vienna. L'*Osservatore Triestino* del 9 scrive:

In questi giorni ebbero luogo cinque duelli fra studenti di Vienna. Uno di questi, avvenuto fra due studenti di legge di distinte famiglie, fece molto parlare di sè. Il piccolo romanzo incominciò al ballo dei giuristi, e terminò ieri in una casa privata, con molta soddisfazione, non essendo avvenuta alcuna grave ferita. Anche i duelli di ier l'altro furono fatti in case private, non potendo aver luogo all'aperto per il soverchio rigore della stagione.

Necrologia. — Il *Giornale di Roma* annunzia, che il 6 corrente morì monsignor Antonio Salvatori, prelato domestico del papa e referendario di segnatura.

VARIETÀ

ESPOSIZIONE PERMANENTE DI BELLE ARTI IN TORINO.

Avemmo il bene di parlare di questa nuova istituzione poco dopo che venne fondata dal signor Fumero nello scorso anno. Annoverammo allora i principali oggetti, che per i primi vennero esposti all'utilissimo scopo di compra e vendita, come si fa nel mondo civile di qualsiasi cosa. Dicevamo al signor Fumero che i tempi sono assai difficili per simili intraprese, perchè ogni fibra di vivente vuole oggidì dedicarsi, più che ad ogni altro intento, alla politica. E, se ben ci ricordiamo, soggiungevamo che la perseveranza, ossia il fermo proposito del fare una buona cosa, valeva come ottenerne il buon esito.

In oggi, ad onta di tutte le sopracitate difficoltà di circostanza, la Esposizione permanente di oggetti d'arte antichi e moderni trovasi veramente a buon porto; e noi, anche fra le angustie del tempo che ci logora la vita, non potemmo a meno di rivisitarla or ora e farne in conseguenza un secondo cenno. Non crediamo inutile ricordare al lettore che, come trattasi di oggetti commerciabili, noi non intendiamo pregiudicarne i valori, perchè desideriamo parlare soltanto sotto l'aspetto dell'arte. Quindi è che sui battesimi non entreremo in lizza, sì per la suddetta ragione, come maggiormente per quella di riconoscerci affatto incompetenti a quelle grandi ed arrischiate sentenze. Per questo noi parleremo delle opere riferendole ai creduti autori; e lascieremo libero il giudizio dell'acquirente o di qualsiasi altro dilettante e cultore d'arte.

Entrando nella prima sala vedemmo una *Deposizione* di Leonbruno, nella quale scorgemmo forte e buon colorito. Il disegno è pure accurato specialmente nei piedi di molte figure. Anche il cadavere di Cristo è proprio quello di un morto e indurito, vero il pallore delle carni, insomma buono. Ciò che non risponde affatto bene è l'espressione della testa.

Lì vicino alla *Deposizione* sopradescritta, vedesi una *Sacra Famiglia* del Guercino. Vi si ammirano due belle teste di santi, quella di S. Carlo, e l'altra di S. Francesco, e, ripetiamo, belle ed espressive. Quella della Madonna è alquanto languida, e tutto il dipinto vorrebbe essere lavato e verniciato per dargli la vitale freschezza, o meglio un po' di tono che gli manca nello stato in cui si trova.

Un ritratto di Cavour ci appare nella seconda sala. È rappresentato in piedi con buona posa e con buon panneggiamento. Forse la testa non è abbastanza rilevata e cresce il fondo attorno ai piedi; ma è un buon ritratto nel complesso concepito dall'autore.

Subito dopo ci abbattemmo in quattro dipinti dell'artista sig. Toro. Due rappresentano scene agricole, cioè, la *Raccolta delle messi*, ed il *Pasto dei villici*. L'uno e l'altro ti porgono innanzi la scena proprio come è e come ognun la può vedere nelle campagne della zona temperata e calda durante il luglio o in tutta la state. Il maturo cereale, i mietitori, due bei bovi scorciati, i pagliai ed il campestre refettorio vi è dipinto con assoluta verità. — Le figure, anche sbozzate con prestezza e, se si voglia, con artistica trascuratezza, riescono tutte al loro effetto. I due altri quadri del sig. Toro rappresentano episodii di volontari garibaldini. In uno sonovi due cavalieri, l'uno in groppa, l'altro smontato; il primo, è superiore in grado, aspetta l'altro che sta accendendo il sigaro; caratteristica tutta propria dei fratelli combattenti colla bandiera di Garibaldi. I due volontari, un calabrese e due o tre donne che ammirano l'ardimento dei primi, sono tutte figure ben disegnate e colorite con molto garbo e facilità. Finalmente il quarto quadro, che rappresenta un attendamento improvvisato dai garibaldiani con coperte e fucili, merita la più sincera lode. Ogni figura ed oggetto vi sono delineati con precisione; ogni colpo di pennello vi è dato con incontrastabile risultato. Di spesso l'autore si fa arditissimo nell'effetto delle luci, e quasi con colpi di spatola arriva a farti risaltare le parti e con una vivacità e consonanza proprio degna di ammirazione. I quattro quadri sono belli e questo è bellissimo. In quanto alla scuola, cui tiensi il sig. Toro, almeno per i sopracitati dipinti che osservammo, è quella precisamente del *realismo* e come noi lo concepiamo, cioè senza esagerazioni nè stranezza di scelta di argomenti. L'autore non mira agli studiati effetti della matita e delle gradazioni delle tinte per i vicini e i lontani; ma esprime le figure e le cose con così fatta verità da non poterglisi dir verbo di critica ed anzi meritare sincera e piena lode.

Del Palagi sonovi quattro quadri: una gran mezzaluna di stile classico, proprio suo caratteristico e che rappresenta il *Premio del genio*; un bozzo del noto dipinto che esiste nel palazzo reale; un Cristoforo Colombo reduce dalla scoperta dell'America; ed un quarto il cui soggetto non potremmo al momento determinare con certezza. I due ultimi non mancano anch'essi di un certo merito, ma si allontanano dallo stile proprio dell'autore.

Del Migliara v'è lo scalone della Sacra di San Michele riprodotto con mirabile verità; e della figlia di lui la veduta di Santa Eufemia arricchita da molte ed accurate macchiette.

Di Luigi Bisi vi è un interno di chiesa, in cui, anche fra un po' di cresciuto e non molto sprofondamento scorgesi, la nota abilità dell'autore.

Anche due quadri storici del Piazzetta meritano attenzione, specialmente quello dell'*adultera*, in cui questa figura è di una vigoria e franchezza di pennello assai distinte. Se vi fossero lavate le altre teste, meno quella di Cristo che è un tantino disanimata, vi trionferebbero, ed il quadro sarebbe molto pregevole. L'altro dello stesso autore che rappresenta *Giuditta* è assai inferiore; tuttavia è buona la testa di Oloferne.

Entrando nel salone ci corse l'occhio sopra un quadro che in passato non vedemmo e giudicato di Tiziano. Rappresenta *San Marco con gloria celeste*. Il San Marco ha brutte le mani, diremo quasi grifagne: una positura più che ardita e testa di uno scorcio ammirevole. La gloria celeste è proprio una bella cosa e può onorare la sopraespressa appellazione del sovrano pennello.

Dopo ciò, per la brevità del nostro tempo in quel momento di visita all'Esposizione permanente, facendo subito ritorno, ci venne aperta nella prima sala una piccola custodia di legno nero, e dentro ci vedemmo una testa con tronco e braccia smezzate di Cristo crocifisso. Lo si dice lavoro del Coreggio ed è veramente mirando! L'espressione del volto su cui si legge il dolore e la sublime rassegnazione, il livido delle carni martirizzate e la giustezza delle parti di un tutto che è sottinteso formano un insieme di molto merito, anzi di opera più che rara. Noi non sapremmo ridire che sia proprio un Coreggio, e ci ricorda anche lo stile del Mantegna; se non che lo scorcio del collo, che manca alquanto, lo allontana, forse più che ogni altro indizio, dal modo di quest'ultimo autore. Ci è noto che il signor Massini scrisse un opuscolo su questo dipinto, pubblicato nel 1863 per la tipografia Falletti, al quale rimandiamo il lettore che amasse prenderne particolareggiata cognizione.

Nel momento in cui eravamo per uscire dalle sale nell'Esposizione vedemmo recarvi due quadri di molto merito, e ci fermammo ad ammirarli per qualche istante, riservandoci a rivederli in avvenire.

L'uno è giudicato un Rembrandt e rappresenta un vecchio maestro che guida la mano dello scolaro nello incidere a fuoco. L'altro è un bozzetto che rappresenta una festa di sagrifizi agli Dei. Il primo ha tutti i modi del Rembrandt, rilievi, rughe, colore delle carni, espressioni, ecc. vi rispondono bene; ci sembra solo che manchi in quella parte di tono forte che decisamente l'autore soleva mettere nelle vesti per dare maggiore risalto alle carni. A monte ogni quistione, da che dicemmo sin dal principio non volere nè poter entrare in fatto di battesimi. È assolutamente un quadro di molto merito e di sublime maniera. Il secondo, ch'è la festa dei sagrifizii, è proprio un bel bozzo di cui siamo come innamorati, perchè noi più che delle opere finite possiamo invaghirci degli schizzi. È di scuola veneta e forse tira alla bassanese; ha colorito forte ed un milione di figure quasi coniate da una zecca.

Per oggi basta, come dicono i professori, riservandoci a nuova visita per parlare di altri dipinti e forse anche di preziosi intagli e di altri oggetti d'arte, che il signor Fumero, cui noi raccomandammo perseveranza in questi tempi, seppe radunare in quelle sale per il pubblico commercio. Anzi ci congratuliamo con lui perchè ci è noto che per l'esposizione permanente vennero già effettuate contrattazioni d'opere del Vandyk, del Bassano, del Tintoretto, del Francia, del Dolci, del Tanzio e di altri rinomatissimi autori. Che il signor Fumero persista ancora e trionferà con proprio vantaggio, e ciò che più monta con quello del pubblico e dell'arte.

G. Clementi.

ULTIME NOTIZIE

Avevamo ragione di far avvertire nel foglio precedente che la data del 19, assegnata pel ricevimento della deputazione della Giunta torinese dal Re, non era certa.

Ci giunge la notizia che la deputazione sarà ricevuta mercoledì prossimo, 15 corrente.

Ai Comuni ed alle Giunte municipali che hanno inviati indirizzi a S. M., vanno aggiunti quelli di Montubeccaria, Pinerolo, Garessio, Racconigi, Ponzone, Verzuolo.

L'*Indipendente* di Napoli del 10 scrive:

Si saprà con la più gran soddisfazione che le somme raccolte per celebrare la festa del Re il 14 marzo superano già le 30,000 lire. Questa sottoscrizione spontanea, accolta con tanto entusiasmo nelle circostanze attuali, non ha bisogno di commento.

Nella *Patria* di Napoli del 10 si legge:

A Melfi si è costituito volontariamente in potere della giustizia il capobanda Teodoro che pigliava il soprannome di Caporale.

La sua presentazione porterà seco quella della banda che egli dirigeva, la quale ha già fatto sentire che con qualche speranza d'impunità sarebbe pronta a presentarsi.

Un dispaccio privato da Catania, in data d'oggi 12, reca quanto segue:

L'eruzione dell'Etna prosegue colle solite detonazioni: il movimento della lava procede ancor più lento, percorrendo quattro metri ogni 24 ore. Tutto fa sperare allontanato il pericolo di gravi danni.

Togliamo dal *Giornale di Roma* del 9 la seguente nota, di cui il telegrafo ci ha trasmesso un sunto:

« La *Patrie* del 4 corrente, ripetendo quanto in data del 31 gennaio fu asserito dal giornale di Vienna la *Nuova Stampa libera*, si studia di far credere che presso ordini ricevuti da Roma i rappresentanti della S. Sede avrebbero dato spiegazioni e commenti intorno all'Enciclica del Santo Padre degli 8 dicembre ed al Sillabo recentemente pubblicato.

« Siamo autorizzati a dichiarare essere del tutto insussistente quanto in detti giornali viene affermato. »

RIVISTA FINANZIARIA SETTIMANALE

Il miglioramento del mercato pecuniario continua. La riserva delle Banche di Londra e di Parigi è ancor cresciuta nella scorsa settimana, intanto che il portafoglio declina. Lo sconto sul mercato libero è facile e le buone firme trovandosi a scontare al dissotto dello sconto ufficiale delle Banche, ne viene per queste una diminuzione di affari. La Banca di Francia cercò di metterci riparo, col ridurre lo sconto al 4 0|0.

Malgrado l'abbondanza del danaro effettivo, il rialzo della rendita e de' valori industriali incontra una resistenza molto ostinata. Questa non deve però scoraggiare. Ciò che ci diede sempre molto a pensare sono stati i rialzi repentini e rapidi; quando il movimento è molto contrastato, procede lento, ma sicuro, e veramente la situazione presente sembra sia molto favorevole ad un progresso negli affari e ne' corsi de' buoni valori. Il ricordo delle difficoltà dello scorso anno rende prudenti e basta a spiegare l'esitazione della speculazione, anche di fronte ad uno stato favorevole del credito.

La Borsa di Parigi ha una cagione speciale di esitazione. È l'aspettazione del discorso dell'imperatore, nell'inaugurazione della sessione legislativa, il 15 corrente. Pochi giorni ci separano da esso, e siccome è prevedibile che sarà pacifico, potrà anch'essere il segnale d'un movimento più deciso di rialzo. Intanto ecco quali sono le variazioni della Borsa di Parigi nella settimana.

	4 febbr.	*11 febbr.*
3 0|0 francese	67 20	67 20
4 1|2 »	95 —	96 25
5 0|0 italiano	65 25	65 10
Credito mobil. francese	962 50	965 —
» » spagn.	580 —	591 25
» » italiano	456 25	456 25
Strade ferr. Vittorio Em.	307 50	306 25
» » lombarde	355 —	350 —
» » romane	283 75	281 25
» » austriache	452 50	441 25

Le variazioni sono poco importanti. Solo la rendita italiana è debole, e questa debolezza ha influito sulla Borsa di Torino. La Borsa del 6 aprivasi con qualche tendenza all'aumento sui corsi di 65, ma non è stata secondata. Le operazioni rimasero assai ristrette tutta la settimana.

Il contante, per piccole partite, ha solo sostenuti i corsi. Contratti a termine pochi. Le oscillazioni sono state piccole, e la settimana finisce a 65 10 a contanti, 65 20 per fine corrente, 65 65 per fine prossimo.

La Banca Nazionale ha proseguito nella sua corsa al rialzo. Da 1620 è salita a 1660. È sempre la fusione colla Banca Toscana che si adduce a spiegazione di questo movimento. La fusione si può ritenere per certa e considerar come un fatto compiuto, ma giustifica le speranze di coloro, a cui pare di vedere già i corsi di 2 mila lire? Non lo crediamo. La speculazione opera troppo sopra un titolo il quale, meno di qualunque altro, dovrebbe esser suscettivo di troppo eccezionali cambiamenti, e perciò ora rimane ristretta a poche case ed a poche piazze. Torino fa poco in azioni della Banca. Genova e Ginevra sono le due piazze dove si opera di più dagli speculatori, rimanendone però estranei la maggior parte dei capitalisti, che pel passato cercavano nelle azioni della Banca un titolo di impiego, anzichè di speculazione. I prezzi della Banca restano a 1630 contanti.

Il Credito mobiliare è stato più fermo, e diede luogo a continuate operazioni a' corsi di 455 a 460, e rimase a 456 e 458 per fine corrente.

Le obbligazioni demaniali sono state depresse. Con un poco di attività si sarebbero potute sostenere a Londra, e per contraccolpo sulle altre piazze. Invece si lasciarono cadere al dissotto del prezzo d'emissione. Questa depressione, aggiunta alla riflessione che sono un titolo sicuro e proficuo, comincia ad attirare i piccoli capitalisti. Se il movimento continua, si potrà veder presto un rialzo.

Pochi affari nel Banco di sconto, che è bene sostenuto a 238 e 240 a contanti.

I canali Cavour restano a 325. Le azioni di strade ferrate sono abbandonate. S'aspetta l'esito de' progetti di leggi per le nuove convenzioni. Saranno discussi prima che la Camera si separi? Non si è ben certi. Intanto si prevede dalle pubblicazioni fatte, una forte discussione sulle meridionali, malgrado i cambiamenti che dicesi abbia la Commissione della Camera introdotti nella convenzione. È però desiderabile che si esca, rispetto alle strade ferrate, da uno stato d'incertezza che ha già durato troppo.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE
a tutto il 21 gennaio.

Attivo	
Numerario in cassa nelle sedi L.	15,267,647 47
» » succursali »	29,330,983 01
Esercizio delle zecche dello Stato »	6,863,764 68
Portafoglio nelle sedi . . . »	80,684,464 40
Anticipazioni » . . . »	34,845,005 32
Portafoglio nelle succursali . »	25,755,133 —
Anticipazioni » . . »	10,774,458 73
Effetti incasso in conto corrente »	92,164 60
Immobili . . . . »	3,948,282 34
Fondi pubblici . . . . . »	12,154,120 —
Azionisti, saldo azioni . . . »	5,815,200 —
Spese diverse . . . . . »	1,041,646 38
Indennità agli azionisti della Banca di Genova . . . . . . »	555,555 57
Tesoro dello Stato (legge 27 febbraio 1856) . . . . . . »	300,214 —
Interessi da esig. sui fondi pubblici »	— — —
Diversi . . . . »	— — —
	227,428,729 50

Passivo	
Capitale . . . . »	40,000,000 —
Biglietti in circolazione . . »	114,567,478 80
Fondo di riserva . . . . . »	7,060,062 71
Tesoro dello Stato conto corrente	
Disponibili L.	
Non disponibili » »	35,863,806 04
Servizio debito pubblico . . »	4,799,988 07
Conti correnti:	
Disponibile nelle sedi . . »	3,403,969 03
Id. nelle succursali »	1,048,762 92
Non disponibile . . . . »	9,081,298 72
Biglietti ad ordine (art. 21 degli Statuti) . . . . »	3,142,471 52
Dividendi a pagarsi . . . . »	2,207,867 50
Risconto del semestre precedente e saldo profitti . . . . »	659,011 99
Benefizi del semestre in corso:	
Nelle sedi . . . . . . »	194,539 54
Nelle succursali . . . . »	168,786 75
Comuni . . . . »	4,677 08
Utili netti del semestre scorso »	— — —
Diversi (non disponibile) . . »	5,235,808 83
	227,428,729 50

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Berlino, 12 — Il conte Karoli ha ricevuto comunicazione del rapporto relativo ai ducati.

È prematura la notizia che la Prussia stia negoziando un trattato di commercio colla Russia.

Copenaghen, 12 — Il Folksting adottò con 65 voti contro 8 il progetto della costituzione.

Potenza, 12 — Tre briganti della banda Totaro, che vollero costituirsi cogli altri, furono nella notte scorsa uccisi da alcuni individui di S. Fele.

Noto, 11 — Ebbe luogo una grande dimostrazione dietro l'annunzio che fu deliberato il trasferimento del capo-luogo da Noto a Siracusa. Non è avvenuto alcun disordine.

G. Rombaldo Gerente

Le foglie del *Mohômôho* ossia *Matico* sono conosciute in tutto il Perù per la loro proprietà astringenti, preservatrici e vulnerarie. Dopo molte ricerche sulla composizione di questa pianta, i sigg. Grimault e Comp., farmacisti e chimici distinti, pervennero ad estrarne due principii attivi che sotto forma d'injezione e di capsule diventarono rapidamente in Francia, Inghilterra, Alemagna e Russia, lo specifico il più sicuro della gonorrea, dei fiori bianchi e degli scolamenti venerei, come pure delle affezioni catarrali della vescica. Siccome questi medicamenti sono i soli che non producano infiammazione e non fatichino lo stomaco, come succede colle injezioni a base metallica e colle preparazioni a base di copahu e di cubebe, il pubblico saprà apprezzare tutta l'importanza di questa nuova scoperta.

Agente commissionario per l'Italia, Torino, D. Mondo. Vendita presso i principali farmacisti.

D'affittare anche al presente

N. 2 NEGOZI con retro Negozio, Vetrine e Mobiglie d'ultimo gusto nella miglior posizione sul Corso Vittorio Emanuele in vicinanza del Duomo.

Per le trattative dirigersi allo Studio del Notaio Dottor ANTONIO ROSSI, via S. Antonio, 20, Milano.

DENTISTA

Ho l'onore d'annunciare al rispettabile Pubblico, che fabbrico ogni qualità di **dentature** in qualunque sistema finora conosciuto, e che solo in Italia *posseggo* un *nuovo metodo* assai più *leggero e solido* degli altri artisti, non impiegando in questo metodo che materie di *primissima qualità* e l'oro al più *alto titolo*. Cosicchè garantisco l'opera mia, non producendo nè malattie, nè dolori, ed avendo la più grande solidità e leggerezza.

Si possono vedere i lavori via Cavour, num. 12.

VON ESSEN
Meccanico Dentista.

NÉRIALINE

Per tingere istantaneamente in qualsiasi colore capelli e barba; operazione che chiunque può fare da sè con facilità e senza il menomo inconveniente. — Prezzo fr. 8 la scatola. — Cavent, chimico, Parigi, 7, via dell'*Ancienne Comédie*. In Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, 5.

PASTIGLIE MINISTRES

(Bonbon pectoral, Suisse)

Per la voce, i raffreddori, le raucedini e tutte affezioni di petto. — **Prezzo fr. 2 50.** Deposito generale a Parigi alla farmacia *Perdriget* (58 bis, rue de la Chaussée d'Antin). — Agente commissionario a Torino D. MONDO, via dell'Ospedale, 5. Vendita presso il farmacista Bonzani.

EMICRANIE, NEVRALGIE

La **Paullinia Fournier** è da venti anni il rimedio per eccellenza di tali affezioni. Vi sono delle contraffazioni ed imitazioni pericolose. E. FOURNIER inventore, 26, *rue d'Anjou St-Honoré*, Parigi. Fr. 3 50 e 5 50 la scatola. Agente commissionario D. Mondo, Torino. Vendita: *Torino*, Bonzani, Depanis, Trisano. *Milano*, Biraghi-Ravizza, Riva-Palazzi Zanetti; *Genova*, Lertora, Lodola, Bruzza; *Brescia*, Gregori; *Firenze*, Pieri; *Novara*, Caccia e nelle principali farmacie d'Italia.

SERAFINO ROBIOLIO E COMP.

Transito, Commissione, Rimborso e Rappresentanza

GENOVA

Piazza delle Vigne, n. 3, casa Buzza.

La **Pommade Cephalique** di OGER, boulevard de Sebastopol 36 (r. d.) a Parigi, è il più ricercato di tutti gli specifici contro la calvizie. Non solo previene ed arresta la caduta dei capelli e ne impedisce la scolorazione, ma dà loro lucido e pieghevolezza insieme al profumo più gradito.

NON PIÙ OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

SIROPPO DI RAFANO IODATO

GRIMAULT E C. FARMACISTI A PARIGI

Il più potente depurativo vegetale conosciuto, il più efficace modificatore degli umori ed il miglior succedaneo dell'Olio di fegato di merluzzo, secondo il parere di tutte le Facoltà, è il **Siroppo di rafano jodato** dei sigg. Grimault e Comp., farmacisti di S. A. I. il principe Napoleone. Chiedete il programma di questo eccellente medicamento! Vedrete i più onorifici attestati dei primarii medici di Parigi. Mediante l'uso di questo siroppo potete essere certi di guarire o di modificare le affezioni di petto le più gravi, di distrurre nei bambini anche i più teneri ed i più delicati il germe di affezioni scrofolose; l'indurimento delle ghiandole sparirà, il pallore, la flaccidità delle carni e la debolezza di costituzione faranno posto alla sanità, al vigore ed all'appetito. Le persone che abbiano acrimonie od altri vizi del sangue, malattie cutanee, ulceri ereditarii o provenienti da malattie segrete otterranno rapidamente un sollievo immediato; per verità non v'ha Rob o Salsapariglia, la cui combinazione vegetale possa paragonarsi a quella del Siroppo di rafano jodato.

Prezzo: fr. 6.

Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, Torino, via Ospedale, 5. Vendita in Torino nelle farmacie Bonzani e Depanis e presso le principali d'Italia.

PASTIGLIE ANTI-CATARRALI

del farm. ***BONZANI***

approvate dal Consiglio Superiore di sanità

Utilissime nelle oppressioni ed in tutte le affezioni del petto per facilitare l'espettorazione e guarire in breve tempo tutte le *tossi catarrali, miliari, convulsive e reumatiche* le più ostinate. — Si vendono L. 1 50 la scatola. In Torino esclusivamente dal farm. BONZANI, Doragrossa, 19.

Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. — *Genova*, Bruzza — *Alessandria*, Basilio — *Novara*, Caccia — *Aosta*, Gallesio.

Malattie di PETTO

SCIROPPO E PASTA

Di VAUQUELIN

FARMACISTA-CHIMICO

Preparazioni da moltissimo tempo conosciute, approvate e prescritte dai **principali medici di Parigi** per la guarigione delle **malattie di petto e delle infiammazioni bronchiali** distinte coi nomi di **raffreddori, grippe, tosse canina, raucedini, tossi ostinate, perdita di voce, ecc.** Parigi, farmacia Vauquelin-Deslauriers, 31, rue de Cléry. — **Prezzo: Pasta, 1 fr.; Sciroppo, 5 fr.**

Agente commissionario per l'Italia **D. Mondo**, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendita presso la farmacia Bonzani e Depanis in Torino, e nelle principali farmacie d'Italia.

PEIRANO, DANOVARO E COMP. DI GENOVA

SERVIZIO POSTALE DI NAVIGAZIONE A VAPORE

Viaggio quotidiano da GENOVA a NAPOLI e viceversa

Da Genova a Napoli toccando Livorno

Il lunedì, mercoledì, giovedì, venerdì, sabbato, domenica di ogni settimana, a 10 *ore di sera*.

Viaggio diretto da Genova a Napoli

Il martedì di ogni settimana, a 10 *ore di sera*.

Da Napoli a Genova toccando Livorno

Il lunedì, martedì, mercoledì, giovedì venerdì e domenica di ogni settimana a 2 *ore pomeridiane*.

Viaggio diretto da Napoli a Genova

Il sabbato di ogni settimana a 2 *ore pomeridiane*.

Viaggio ebdomadario a MARSIGLIA, GENOVA, ANCONA e viceversa

Partenza da Marsiglia per Ancona toccando Genova, Livorno, Napoli, Paola, Pizzo, Reggio, Messina, Catania, Cotrone, Rossano, Taranto, Gallipoli, Corfù, Brindisi, Bari, Manfredonia, Tremiti e Termoli, tutti i *martedì a due ore*.

Partenza da Ancona per Marsiglia toccando Termoli, Tremiti, Manfredonia, Bari, Brindisi, Corfù, Gallipoli, Taranto, Rossano, Cotrone, Catania, Messina, Reggio, Pizzo, Paola, Napoli, Livorno e Genova, tutti i *lunedì a 11 ore di sera*.

ROB LAFFECTEUR

Il **Rob vegetale** del dottor Boyveau-Laffecteur, autorizzato e guarentito genuino dalla firma del dottor Giraudeau de Saint-Gervais, guarisce radicalmente le *affezioni cutanee*, le *scrofole*, le conseguenze della *rogna*, *ulceri*, gl'incomodi provenienti dal *parto*, dall'età *critica* e dall'*acrimonia* degli *umori*. Questo **Rob** di facile digestione, grato al gusto e all'odorato è soprattutto raccomandato contro le *malattie segrete recenti e inveterate, ribelli al copaive, al mercurio* ed al *joduro di potassio*.

Come depurativo potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio ed aiuta la natura a sbarazzarsene come pure dell'jodio, quando se ne ha troppo preso.

Approvato da lettere patenti o brevetti di Luigi XVI, da un decreto della Convenzione, dalla legge di pratile anno XIII, questo rimedio è stato recentemente ammesso pel servizio sanitario dell'armata belga, ed una decisione del governo russo ne ha permesso la vendita e la pubblicazione in tutto l'impero.

Il vero **Rob** del Boyveau-Laffecteur si vende al prezzo di 10 e di 20 franchi la bottiglia.

Deposito generale del *Rob Boyveau-Laffecteur* nella casa del dottor *Giraudeau Saint-Gervais*, 12, rue Richer, Paris.

Depositi: Torino, Avviena, via S. Teresa; Cerruti, via Po; Depanis, via Nuova; Bonzani, via Doragrossa; D. Mondo, Taricco, Nicolis e G. Giuliani.

Si è pubblicato

I DOVERI DELL'UOMO

RIGUARDO ALLA PROPRIA SALUTE

DETTATI DALLA NATURA

ovvero la maniera di conservarsi sano sino ad un'estrema vecchiezza

esposta a vantaggio dell'umanità.

TERZA EDIZIONE

Aumentata dei primi soccorsi da prestarsi nei casi di avvelenamento, di apoplessia, di asfissia, di annegamento, di morsicature di animali velenosi, di una nuova cura dell'idrofobia, del tempo necessario per la digestione degli alimenti, ecc., e di molte interessanti ricette di medicina domestica. Un volume L. 1 25 franco di posta a destinazione. Chi ne acquisterà tre copie, avrà la quarta *gratis*.

Rivolgere le domande all'Emporio Librario di Felice Borri e Comp., via Barbaroux, n. 20, Torino.

AVVISO AI POSSESSORI DI MINERALI

Il sottoscritto informa coloro che avessero minerali di rame, piombo od altro da spedire in Inghilterra che verso il giorno 27 del corrente mese il vapore **Edith Owen** caricherà minerali per Swansea, al nolo di *diciotto* scellini per tonnellata, più cappa secondo l'uso. Dirigendosi direttamente al sottoscritto per l'imbarco con detto vapore, od altri che mensilmente faranno detto servizio, egli s'incarica del ricevimento e trasbordo dei minerali senza aggravio di altre spese fuorchè quelle necessarie alla resa a bordo del vapore, senza commissione di sorta.

Genova, 6 febbraio 1865. ALESSANDRO CENTURINI fu IGNAZIO.

APPARECCHI PERFEZIONATI E BREVETTATI

per la fabbricazione di

ACQUE DI SELTZ, LIMONATE, VINI SPUMOSI

E PER LA GAZIFICAZIONE DELLA BIRRA

E D'OGNI SPECIE DI BEVANDE GAZOSE

fabbricati da **HERMANN LACHAPELLE** e **GLOVER** ingegn. meccanici (Londra, 1862, Medaglia di premio, la sola accordata alla nostra industria in Francia) *a Parigi, faubourg Poissonnière, 144.*

Con questi apparecchi detti *a continuità* si può fabbricare in un sol giorno una quantità considerevole di Acqua di Seltz e di bevande gazose di ogni genere ad un prezzo insignificante. Questi apparecchi intieramente costrutti in metallo, sono d'una semplicità meccanica tale, che qualsiasi persona può dirigerne le funzioni colla sola forza di un uomo. Il complesso dell'apparecchio procede con una precisione matematica e non richiede pressochè veruna riparazione, d'altronde sempre facile a farsi. Le istruzioni relative al collocamento dell'apparecchio, alla produzione del gaz acido carbonico ed alla fabbricazione dell'Acqua di Seltz e delle bevande gazose, si trovano nello stampato che si spedisce *gratis* a chiunque ne faccia domanda ai costruttori. *(Spedizione affrancata del prospetto in italiano.)*

PILULES VEGETALES GOURMANDES PURGATIVES de CAUVIN, de PARIS

Le **Pillole Cauvin**, per l'efficacia loro e per il facile loro impiego, sono il miglior purgante onde combattere la *stitichezza*, il *ptialismo*, la *bile*, correggere gli *umori* e l'*agrezza del sangue*, e per ricondurre allo stato normale le funzioni vitali. Composte interamente di *sostanze vegetali*, esse hanno la proprietà di dar forza agl'intestini, di purgare senza disturbare lo stomaco e senza indebolire alcun organo. Le **Pillole Cauvin** non richieggono nè regime, nè bevande speciali, sotto questo rapporto queste Pillole costituiscono il più facile e più efficace dei purganti finora conosciuti, così vengono con gran successo usate nelle malattie acute e croniche: *gastriti, ingorgamenti, asme, catarri, impetigini, micranie, scrofole*, ecc. Il merito delle **Pillole Cauvin** si riassume in queste parole: *ristabilire* e *conservare* la salute.

A Parigi, dal signor **Cauvin**, farmacista, piazza dell'Arco di Trionfo, 20.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

Prezzo		***Vendonsi***
1/2 scatola di 30 pillole	fr. 2 »	in *Torino*, dal farmacista Depanis;
Scatola di 60 pillole	» 3 50	in *Milano*, alla farmacia Maldifassi.

Bologna, presso Veratti, Bonavia, Malaguti e Zarri. 1

BOLI D'ARMENIA DEL D.r CH. ALBERT

I **BOLI** del Dott. **Ch. Albert** guariscono con una prontezza ed una sicurezza sorprendente le **gonorree** anche le più *antiche* e le più *ribelli*. Essi hanno la stessa efficacia presso le donne per la guarigione dei **fiori bianchi** e dei **pallidi colori**. — Deposito a Parigi, via Montorgueil, 19. — Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, Torino, via Ospedale, n. 5. — Vendita in Torino presso le farmacie Bonzani, Depanis, Trisano, e nelle principali d'Italia. — Prezzo fr. 5 50.

ACQUA DELLA FLORIDA

PER RISTABILIRE E CONSERVARE IL COLORE NATURALE DELLA CAPIGLIATURA. QUEST' ACQUA NON È UNA TINTURA, *fatto molto essenziale a constatare*. Composta del sugo di piante bianche e benefiche, essa ha la proprietà straordinaria di ravvivare i capelli e di restituire il principio naturale che loro manca. — Prezzo della boccetta **fr. 12.** presso A. L. GUISLAIN e C., Parigi, via Richelieu, 112.

Deposito in Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via dell' Ospedale, n. 5.

HUILE DE FOIE DE MORUE DÉSINFECTÉE (MÉDAILLE D'HONNEUR — BREVETÉE S. G. D. G. — GOÛT AGRÉABLE — SAVEUR SUCRÉE)

OLIO DI Fegato di Merluzzo semplice

Bruno Fr. 3 50
Bianco » 4 »

OLIO DI Fegato di Merluzzo ferruginoso

Prezzo Fr. 3 50 la bottiglia.

del farm. **CHEVRIER**, Parigi, 21, faub. Montmartre

Quest'olio, gradevole all'odorato e di sapore zuccherino, è il solo che non abbia nè gusto nè odore di pesce, del che si tenne calcolo in numerosi rapporti scientifici e medici; esso gode in Francia di una riputazione ben meritata, ed è preferito all'*Olio di fegato di merluzzo* ordinario. Attestati dei medici dell'Imperatore e del Principe Napoleone, dei medici del Senato e dell'Accademia imperiale di medicina.

L'Olio di fegato di merluzzo ferruginoso, secondo il parere di eminenti pratici, è il miglior modo di amministrare il ferro, che con questo mezzo non provoca stitichezza ed è più facilmente sopportato dagli stomachi i più delicati.

È un rimedio eccellente per combattere le malattie di petto, le affezioni scrofolose, la clorosi, l'anemia e tutte le malattie che richieggono l'amministrazione del ferro.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5. Vendita presso le farmacie Bonzani e Depanis.

PREPARATI ORGANICI DI SANITÀ

NAZIONALI

del Farmacista **G. BOCCA**, *Torino.*

INJEZIONE VEGETALE D'WILL. Cura e guarigione radicale, infallibile, in brevissimo tempo, di tutte le gonorree, in ispecie le più dolorose; scoli recenti o inveterati, qualunque siano i loro sintomi, in ogni età e sesso. È superiore ad ogni altro rimedio. — L. it. **4 50** (Brodenton, dottore inglese, ha registrato nel *Bollettino delle scienze mediche*, 48 guarigioni su 50 infermi nel termine di 10 giorni).

SCIROPPO DESESSART. Chiamato *infallibile remedium, sacram anchoram*. — È il più efficace per ottenere una completa guarigione di tutte le tossi, raucedini, affezioni di petto, bronchiti, catarro, polmoniti, inappetenze, asma nervoso; favorisce l'espettorazione. La sua influenza è oltremodo notevole e di somma utilità in ogni condizione dello stato puerperale (all'*Hôtel-Dieu*, somministrato a 80 e più puerpere, tutte sortirono l'esito più felice) e nelle tossi convulsive dei bimbi, dissenteria, non che nell' incontinenza notturna dell'orina dei medesimi, per cui si raccomanda alle madri che, malgrado di questa bizzarra malattia non si conosca la cagione, cessa coll'uso di questo sciroppo che è innocuo. Con questo sciroppo i bimbi non hanno più bisogno di alcun'altra medicina. — L. it. **2 50** il flacon, coll' istruzione e coll'opuscolo *Preparati organici per la guarigione d'ogni malattia*. Ad evitare ogni contraffazione, ogni flacon di forma ottangolare porta scolpito sul vetro: *Preparati organici di sanità*, BOCCA GIOVANNI; e va unito l'opuscolo summominato colla firma manoscritta: BOCCA GIOVANNI, *farmacista*, con timbro particolare a doppio colore.

(Vedi i documenti delle ottenute guarigioni nell'Almanacco Nazionale della *Gazzetta del Popolo* di Torino, 1864-65)

Depositario generale Genova, Bruzza, piazza Nuova.

Depositi. Torino, Bonzani, via Doragrossa; Milano, Biraghi, corso Vittorio Emanuele; Sassari, Solinas; Bologna, Veratti; Alessandria, Oviglio; Vercelli, Bernardo; Firenze, Signorini; Cagliari, Todde; ed in tutte le farmacie estere e nazionali. Coll'aumento di un franco si spedisce contro vaglia postale franco di ferrovia. (2)

CURA RADICALE E PRONTA - SENZA MERCURIO

delle *malattie veneree, polluzioni, vie orinarie*. Metodo proprio trovato efficace da un esercizio pratico di 36 anni, di **G. FERRUA**, dottore in medicina, ecc., autore delle seguenti opere: *Delle malattie veneree, ecc.*, 7ª edizione, fr. 8. — *L'àncora per l'impotenza*, fr. 2. — *Il vero amico dell'umanità*, fr. 3. — *Della debolezza del ventricolo*, 2ª edizione, fr. 3. — *Del magnetismo*, fr. 1. — *Della gotta*, fr. 1.

Via S. Francesco d'Assisi, corte rimpetto S. Rocco, portina n. 2, a mano destra, piano 2°, o Doragrossa, n. 19, scala in fondo al balcone del 1° piano, Torino.

Per la visita in sua casa dalle 10 alle 3. — *Scrivere franco.*

CARTONI SEME BACHI DEL GIAPPONE

della Ditta ALCIDE PUECH di Brescia.

Sento l'obbligo di avvertire il Pubblico che i Cartoni da me importati e posti in vendita portano per contrassegno la mia firma, nonchè quella del mio viaggiatore sig. A. Dusina. ALCIDE PUECH.

Per le commissioni dirigersi

Torino, Belloc e C. (via dell'Ospedale, 10) o dal corrispondente C. Baroni, via Lagrange, 17.
Napoli, Briollet e Comp.
Firenze, A. Mariani.
Magenta, Dott. F. Conti.
Cuneo, Giuseppe Calcagno.
» Costanzo Emina.
Novara, Giuseppe Sormani.
Pinerolo, Temm. Raymondi.
Racconigi, Bened. Cucchi.
Cortemilia, G. Roasio.
Narzole, Giov. Gagna.
Boves, Remigio Gardini.
Mergozzo, G. Maffioli.
Arona, Serafino Lunga.
Ascona, G. B. Donzini.
Verzuolo, Franc. Gautero.

VADE-MECUM TASCABILI ad uso PORTAFOGLI

Per i Sindaci, Segretari comunali e amministrativi

CONTENENTE

Annotazioni giornaliere — Acque — Alloggi militari — Amministrazione del comune e del consiglio comunale — Caccia — Carceri — Cassa dell'esattore — Certificati — Caffè ed alberghi — Contratti — Elettori amministrativi e politici — Festa nazionale — Giurati — Guardia nazionale — Igiene — Imposte — Indennità di via — Infortunii — Istruzione — Liste elettorali e politiche — Leva militare — Omaggi — Opere pie — Opifici — Pensionati — Pesi e misure — Polizia sanitaria — Pubblica sicurezza — Mendicanti — Guardie campestri — Strade — Tasse patenti — Vaccinazioni — Nozioni sul servizio della posta — Statuto fondamentale del regno, ecc. ecc.

Per i Banchieri, Agenti di cambio e Uomini d'affari

CONTENENTE

Annotazioni giornaliere — Il commercio a volo d'uccello — La Borsa — Aggiotaggio — Debito pubblico — Ammortizzazione — Conversione — Riduzione — Trattenuta interessi — Buono del tesoro — Meccanismo della Borsa — Calcolazione — Dei contratti a contanti ed a termine — Riporto — Premi — Il premio di cui (*Dont, Call, Volpraemie*) — Premi per portar consegna — Premio a doppia sorte — Compere a premio in ogni caso perduto — Premi contro premi — Cangiamento di posizione e bonificazione dei corsi — Banche — Conteggio degli interessi e degli sconti — Sistema interessi — Conteggi dei buoni del tesoro — Norme della Banca per lo sconto e conti correnti — Dei depositi — Anticipazioni — Anticipazione contro deposito di sete — Banca nazionale di Toscana — Banca di Napoli — Casse di sconto — Cassa nazionale e di sconto di Toscana — Cassa generale di Genova — Banca di sconto e di seta di Torino — Credito mobiliare italiano — Banca di credito italiano — Credito fondiario — Casse di risparmio e nosme della medesima — Assicurazioni — Canale Cavour — Strade ferrate — Grande tabella delle sedi e succursali della Banca nazionale — Tabella delle marche da bollo per le cambiali — Norme generali sul servizio di posta colle rispettive tavole per lettere, plichi, vaglia, ecc.

Per la buona Madre di famiglia

CONTENENTE

Annotazioni giornaliere — Prime cure da prestarsi ai bambini — Allattamento - Aria — Nutrimento — Scelta della nutrice — Regole da seguirsi, tanto dalla madre che dalla nutrice nell'alimentazione del bambino — Allattamento animale ed artificiale — Vesti — Bagni — Sonno — Esercizio — Dentizione — Vaccinazione — Malattie — Cure da prestarsi durante l'epoca dell' infanzia e all'epoca della puerizia — Del governo dei bambini infermi — Come distinguesi il bambino sano dall'ammalato — Di alcuni vizi facili ad acquistarsi dai fanciulli — Delle deviazioni di alcune parti del corpo — Norme da seguirsi nell'educazione morale dei fanciulli — Del buon esempio — Risposte ai fanciulli — Fermezza materna — Dei divieti — Dei castighi — Tristi effetti della paura — Rimedi contro la paura — Delle inclinazioni dei figli — Distrazioni — Letture — Degli studi e delle professioni, ecc. — Cucina pei convalescenti — Cucina adatta pei bambini.

Per gli Agricoltori

CONTENENTE

Annotazioni giornaliere — Ricordi per l'Agricoltore per tutti i mesi dell'anno — Società di mutuo soccorso fra gli agenti e fattori — Terre e stime — Tabella di confronto per la coltivazione di alcune qualità di frumento coltivate nell'orto in Corte del Palazzo — Bachicoltura — Tratto di storia utile pei campi nostri — Piante — Che cosa sia a farsi cogli alberi invecchiati — Bestiame — Latte e formaggio — Viti ed uve — Conservazione dell'uva allo stato di freschezza — Moltiplicazione delle patate — Carciofi — Concimi — Canape, ecc. ecc.

Per i Militari di qualunque grado

CONTENENTE

Annotazioni giornaliere — Formazione e composizione dell'esercito — Casa Militare del Re — Corpo di Stato Maggiore — Impiegati ai lavori geodetici e topografici — Case invalidi e veterani — Corpi dei carabinieri reali — Fanteria — Corpo dei bersaglieri — Corpo d'amministrazione — Corpo dei moschettieri — Cavalleria — Treno d'armata — Artiglieria — Genio — Corpo sanitario e farmaceutico — Corpo veterinario — Servizio spirituale — Istituti e scuole militari — Ordini militari — Ministero della guerra — Corpo d'intendenza militare — Tribunale supremo di guerra e Tribunali militari territoriali — Bilanci di tutti i corpi — Tabella delle varie competenze che spettano a tutto il personale dell'esercito nelle differenti posizioni in cui suole trovarsi.

Per gl'Insegnanti e Studenti, per i Medici, Chirurghi e Farmacisti, per i Preti, per gl'Impiegati di posta e per gli Avvocati e Notai.

Sono volumetti elegantissimi nel formato in-32°. Le prime 128 pagine sono dedicate per le annotazioni, coi giorni di tutto l'anno; le altre pagine contengono cose utilissime ed indispensabili secondo le varie condizioni sociali di famiglia e delle professioni sopra specificate. Legati in tela inglese con placca a sacco e cucitura in oro, borsa, lapis ed elastico, L. 2 25, franchi di posta.

Rivolgere le domande all'***Emporio librario*** di ***Felice Borri e C.***, via Barbaroux, n. 20, Torino.

A chi ama scrivere bene

INCHIOSTRO LOMBARDO

PER REGISTRI

Questo inchiostro, composto di materie vegetali e senza acidi, è molto adatto alle Amministrazioni ed alla conservazione degli atti notarili di lunga durata, è assai limpido, non incrosta le penne, ed è molto scorrevole. Quest' inchiostro ha la proprietà di non ingiallire mai, anzi acquista sempre più il suo bel nero brillante.

Prezzo	
Al litro	L. 1 50
Al kilogramma	» 1 —
Bottiglie di tutte le dimensioni.	
Barili da 2 kilogrammi	» 4 —
» da 5 »	» 10 —
» da 10 »	» 18 —
» da 20 »	» 31 —

Si spedisce in provincia contro vaglia postale.

Deposito generale in Torino all'**Agenzia Compaire**, portici della Fiera, 25. Genova, deposito dal sig. Rozzano cartolaro, vicolo Cartai a Banchi. Livorno, deposito dal sig. Tellini libraio, via della Posta.

I signori Cartolai godranno uno sconto ad uso di commercio. Si fa conti con tutti gli uffizi ed amministrazioni.

NON PIU' CAPELLI BIANCHI

OLIO D'ELEOMÈLE CRISTALLIZZATO

a fior di Bengala

L'**Eleomèle**, olio estratto dall'albero dello stesso nome, originario dell'Asia, è dolce ed untuoso. Odorante per natura, esso non perde quel profumo che, se è diluito, scompone sovente le pomate e gli olii profumati in tal modo.

Le Circasse, rimarchevoli per la loro bella capigliatura ch'esse conservano morbida, brillante e d'un nero d'ebano fino all'età più avanzata, fanno uso dell'olio d'**Eleomèle** nel suo stato naturale.

L'**Olio d'Eleomèle** d'Asia è dolce ed untuoso, si fonde facilmente al contatto della mano, impedisce ai capelli d'imbianchire, e dà loro una morbidezza ed una lucentezza ammirabile.

Si vende L. 3 il vaso, e si spedisce in provincia mediante vaglia postale affrancato.

Presso l'**Agenzia Giornalistica**, portici della Fiera, n. 25 rimpetto al cappellaio Bianchi, Torino.

SPUTACCHIERA IGIENICA

privilegiata, che si apre con pedale.

Inventore J. DERZENS, n. 22, *rue du Château-d'Eau*, a Parigi. — Questo piccolo mobile è ormai di un uso indispensabile. Tutte le signore vorranno averlo nelle loro sale, tutti i fumatori nel loro gabinetto. Di forma elegante, più o meno riccamente ornata, la **sputacchiera igienica** trova il suo posto tanto nella stanza la più semplice, quanto nel più ricco salone.

Prezzi da L. 7 50 l'una a L. 35 ed oltre. — Deposito generale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. (Spedizione in provincia)

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.